

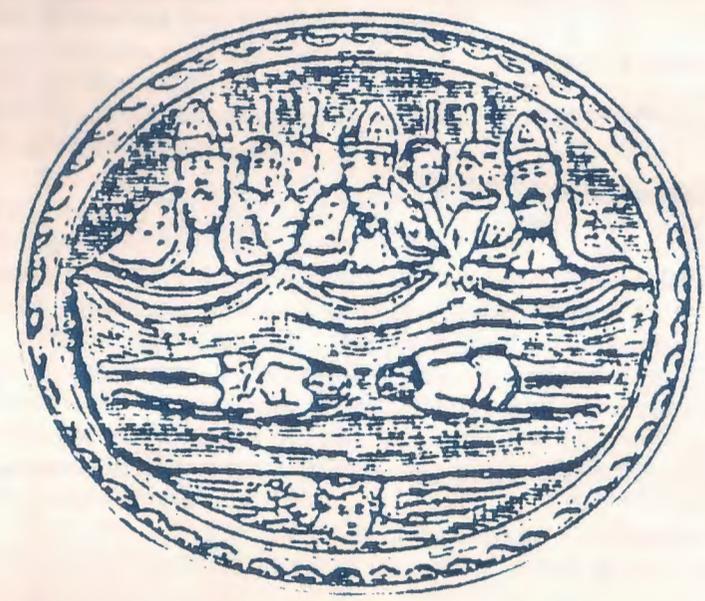
GEN - FEB - 1989

# Collegamento Pro Sindone

Via dei Brusati, 84 - 00163 ROMA - Tel (06) 6260914

Gennaio - Febbraio 1989

Ai Sigg. Agenti Postali: ATTENZIONE!  
In caso di mancato recapito rinviare a  
COLLEGAMENTO PRO SINDONE  
Via Dei Brusati, 84, 00163 ROMA



Università di Pennsylvania. Collezione SOMMERVILLE

IN QUESTO NUMERO

SINDONE E APOLOGETICA	
Di Nereo MASINI.....	Pag. 3
IL DISCONO DI BERNARDINO LANINO	
Di Luigi FOSSATI.....	Pag. 5
HA SBACCIATO IL SISTEMA DI DATAZIONE DEL C <sup>14</sup> ?	
Di Manuel SOLE' S.J.....	Pag. 30
PULIZIA DEI CAMPIONI DI MATERIALI TESSILI	
Di John TYRER.....	Pag. 37
LE IPOTESI INDEBOLIBILI	
Di Emanuela MARINELLI.....	Pag. 39
LA SINDONE E I GIORNALISTI	
Di Ilona FARKAS.....	Pag. 46
ANNOTAZIONI SOPRA UN "NUOVO" SAGGIO SULLA SINDONE	
Di Gino ZANINOTTO.....	Pag. 49
FONTE DI INFORMAZIONE E MATERIALI SULLA SINDONE	
Di Joe MARINO.....	Pag. 52
SIMPOSIO INTERNAZIONALE: LA S. SINDONE E L'ICONOGRAFIA	
Di Lamberto COPPINI.....	Pag. 54
NOTIZIE VARIE	
Di Ilona FARKAS.....	Pag. 55

Gerente e Responsabile:  
P. Gilberto S. Frigo

Autorizz. Trib. Roma  
N. 17907 del 15-12-1979

SINDONE E APOLOGETICA

di Nereo MASINI

*Ogni sforzo apologetico che si rispetti deve mettere in luce due aspetti, ambedue necessari, della realtà che intende proporre: un giudizio di esistenza e un giudizio di valore, l'uno e l'altro ovviamente positivi.*

*Dopo duemila anni, però, si dà forse troppo spesso per scontato e non necessario il giudizio di effettiva esistenza nella realtà storica di quegli eventi che sono il fondamento reale della fede in Gesù Cristo.*

*Se si osserva la predicazione, la catechesi e altre espressioni qualificate della "tradizione in atto", si vedrà che si parla quasi sempre della portata e dell'elevatezza dottrinale di quegli eventi (giudizio di valore) e quasi mai della loro effettiva realtà storica (giudizio di esistenza); sicchè potrebbe rimanere nello sfondo mentale dell'ascoltatore, magari a livello subconscio, questa impressione: "Queste verità hanno effettivamente una portata universale, ma gli eventi che le fondano sono realmente avvenuti?"*

*Non è permesso ignorare, infatti, che nel secolo scorso è stata negata perfino l'esistenza storica di Gesù e che qualche teologo moderno si affanna per persuaderci che nemmeno i quattro Vangeli canonici trasmettono quello che può essere stato il genuino e diretto insegnamento di Gesù.*

*D'altra parte sarebbe troppo difficile e impegnativo, per i non-specialisti, arrivare alla constatazione che gli stessi strumenti della critica razionalista usati nel secolo scorso per demolire le certezze di fede, se usati con maggior oggettività e imparzialità portano invece alla conferma sostanziale della tradizione cristiana (1).*

*Ora, che effetto può fare la conoscenza adeguata della S. Sindone e di tutto ciò che la riguarda, entro questo panorama mentale?*

*Crediamo di poter dire che essa riequilibra il rapporto tra giudizio di realtà e giudizio di valore, rafforzando il primo con beneficio di entrambi. Seguendo la Sindone e scrutando tutta l'informazione che vi è implicita, ci si trova, infatti, nel momento degli eventi, prima che la portata dottrinale di essi diventasse messaggio universale.*

*Allora anche il messaggio che ci è giunto attraverso la comunità cristiana delle origini ci si presenta come la naturale reazione dello spirito umano, investito di energia divina, sotto lo shock della realtà storica oggettiva.*

*Sotto questo aspetto non pare esagerato affermare che la Sindone è un'occasione insostituibile. Ogni tradizione, infatti, anche se garantita dall'alto, tende ad essere ricevuta secondo certe riduzioni e certi adattamenti e solo un "ritorno alla realtà" può restituire freschezza e agilità a livello di psicologia individuale.*

*Ma se in ciò c'è qualcosa di vero, perchè non cercare di favorire una presa di contatto approfondita e diffusa, una frequentazione familiare delle comunità dei fedeli con la S. Sindone?*

\* \* \*

[1] "Introduzione al N.T." di A. GEORGE e P. GRELOT.



## IL DISEGNO DI BERNARDINO LANINO CONSERVATO NELLA PINACOTECA DI VARALLO SESIA

di Luigi FOSSATI

*Il delicato disegno raffigurante l'ostensione della Sindone di Bernardino Lanino <sup>(1)</sup> conservato nella Pinacoteca di Varallo Sesia <sup>(2)</sup> richiama*

*1. per il tempo in cui fu dipinto, il periodo della permanenza e conservazione della Reliquia a Vercelli (1536-1561), ivi trasportata a causa della occupazione della Savoia e di alcune zone del Piemonte da parte delle truppe francesi;*

*2. e nella raffigurazione, la tradizione delle ostensioni della Sacra Sindone come si svolgevano a Chambéry, cioè del Lenzuolo sostenuto da tre Vescovi e mostrato ai fedeli, raccolti in chiesa o all'aperto.*

\* \* \*

*Sarebbe troppo lungo esporre le cause e le vicende della lotta tra Carlo V e Francesco I. Basti ricordare che chi ne ebbe più a soffrire per parecchi anni fu il duca di Savoia, Carlo III, nonostante fosse imparentato con i due protagonisti, senza avere il prestigio di rappacificarli <sup>(3)</sup>.*

*Carlo III con la famiglia e il prezioso deposito della Sindone, nel 1535 abbandonò Chambéry, si rifugiò a Torino, poi a Vercelli. Tuttavia la permanenza a Vercelli, dove era già stato di passaggio in altre difficili circostanze, nel 1494, non fu continua.*

*Nelle varie peregrinazioni fu portata a Milano ove fu esposta il 7 maggio 1536 <sup>(4)</sup> ed a Nizza dove venne esposta il 29 marzo 1537 <sup>(5)</sup>.*

*Del 1 gennaio 1538 è il documento che si conserva nell'archivio di Stato di Torino nel quale si consigliava il duca a non ce-*

dere a nessun costo la cittadella di Nizza (ove si erano trovati Carlo V, Francesco I e il papa Paolo III per un accordo sulle varie questioni politiche) anzitutto perchè si custodiva in quel tempo la Sindone, alla quale si doveva la conservazione di quanto ancora gli rimaneva dei suoi possedimenti (6).

Pochi giorni dopo, all'8 di gennaio moriva la duchessa Beatrice.

L'unico erede maschio, il principe Emanuele Filiberto, aveva allora nove anni, i dieci li avrebbe compiuti nell'anno. Tutti gli altri fratelli e sorelle (eccetto Isabella) erano morti prima di tale data.

Dal 1541 la Sindone è di nuovo a Vercelli, conservata, si può dire, privatamente, senza manifestazioni esteriori. Il culto verso la Reliquia non era così sentito come in Savoia. Lo sarà solo dopo il trasferimento a Torino (1578) e con l'estensione della Messa e Ufficio al di qua dei monti nel 1582.

Si arriva così all'anno 1553, anno veramente infausto per la morte del duca Carlo III, avvenuta nell'estate, e per la caduta, sia pur per pochi giorni, della città nelle mani dei francesi.

L'irruzione delle truppe francesi avvenne il 18 novembre, ma già il 20 novembre il maggiordomo di Emanuele Filiberto, Cristoforo Duch, in una lettera, alquanto sconnessa, ma significativa per le cose che dice, informava tra l'altro che

*Si è salvato il S.to Sudario per miracolo, che a tutti li conti il volevano e stetano tuta note per auerlo, non poteno aprire porte, miracullo. (7)*

Anche se il Duch scrive che si è salvato il S. Sudario per miracolo la descrizione particolareggiata che si legge nel manoscritto del Modena riportato e commentato da mons. Ferraris porta a concludere che non ci fu un vero miracolo, ma un insieme di favorevoli circostanze che portarono all'occultamento della Reliquia da parte del canonico Giovanni Antonio Costa.

La tradizione di un vero miracolo, molto varia nei particolari, rimase viva tra il popolo se alla distanza di oltre cento anni (per l'esattezza 131), in una stampa del 1684 che riporta scene che rievocano la storia della Sindone, più leggendarie che storiche, sotto una di esse si legge:

*Em Filiberto per grazia di Dio Duca di Savoia Principe di Piemonte*

*Desiderando noi riportare il precioso e sacro sudario di Gesù Cristo nostro redentore, nel Castello di Chamberi ove fu l'antiqua sua dimora, ce parso com'essa la condotta di esso al venerabile elemosinario nro Car.<sup>mo</sup> M. Giacomo Filiberto Guardiano di esso sacro sudario e del Tesoro di nra Capella; et perciò desiderando che luogo si luogo ove haura da passare sia ricevuto et acciampato con quel maggior honore e riverenza che sia possibile esseriano le venerabili Ecclesiastice et comandiamo a gli officiali et sudditi nostri seculari a quale speranza ce le più saranno, non facer, maffermamente a li più senditi; et huomini di luoghi dove passara il detto sacro sudario, che no manchino di riceverlo et accompagnarlo con tutta riverenza et dilatione che tal e mente sia, come piu a pieno riferira il nro elemosinario al qual si rimettimo et in Jsa Vercelli: Al. xv. d'Aprile. m. d. l. x.*



*per la condotta del sacro Sudario*

1561 - ORDINANZA DI EMANUELE FILIBERTO  
PER IL TRASPORTO DELLA S. SINDONE DA VERCELLI A CHAMBERY

**Nel sacco di Vercelli da tremori di corpo ed attrazione delle mani furono i soldati impossibilitati a bottinar il sacro lenzuolo (8).**

La presenza della Sindone a Vercelli è ricordata anche dall'editore Giovanni Maria Pallipart il quale volle segnare sul **colophon** di alcune sue pubblicazioni (una nel 1549 e l'altra nel 1552) il particolare che la stampa era avvenuta in Vercelli presso il santo Sudario di Cristo:

**Impressum Vercellis apud sanctum Christi sudarium.**

Persino un atto notarile riporta questo particolare:

**juxta portam capellae in qua nunc residet Sanctissimum Sudarium (9).**

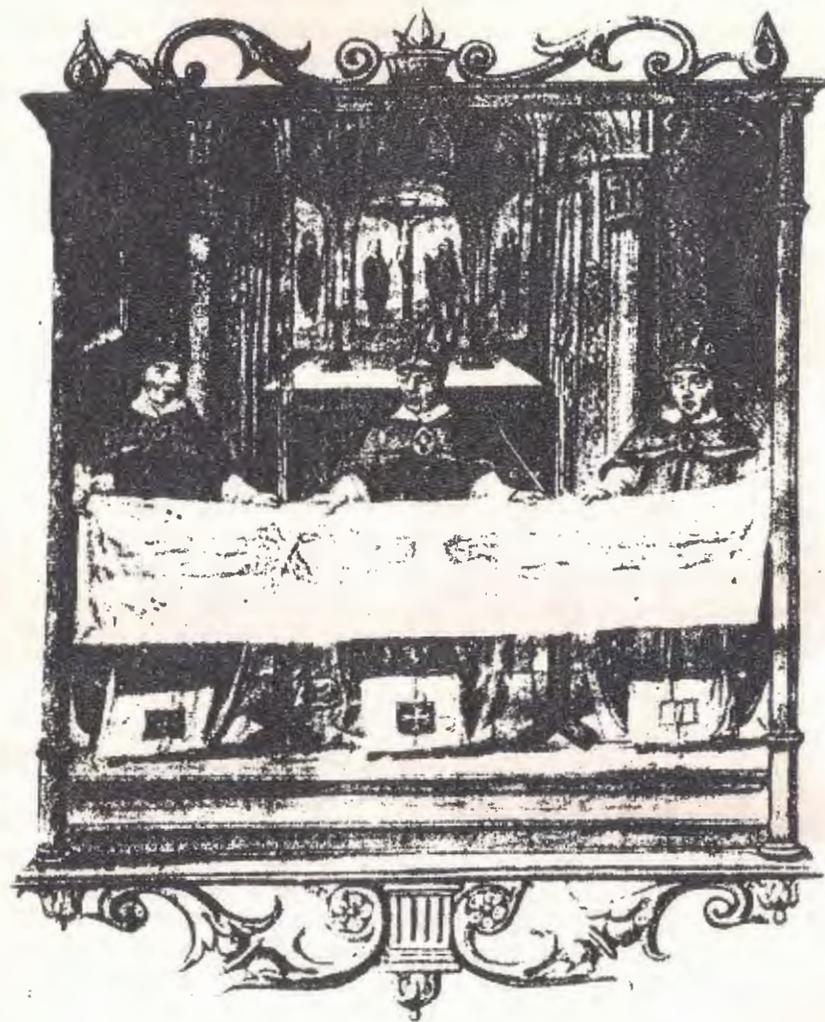
Dopo la Vittoria di S. Quintino (1557) e il trattato di Chateau Chambrésis (1559) Emanuele Filiberto, succeduto al padre nel 1553, riebbe i suoi possedimenti e si accinse a prenderne possesso. Celebrato il matrimonio con Margherita di Valois (1559) nella cornice festosa di Notre Dame, a sigillo delle ricomposte avversità, il 7 novembre dell'anno seguente 1560 i non più giovani sposi (32 anni lui, 37 anni lei), provenienti da Nizza fecero il loro ingresso in Vercelli.

Si sa con certezza che in quella circostanza Bernardino Lannino progettò e realizzò due archi trionfali per l'apparato dei festeggiamenti (10). Potrebbe darsi che il disegno da cui siamo partiti sia stato preparato in quella circostanza.

I festeggiamenti ebbero il loro culmine nella ostensione della Sindone ricordata così dal Modena nelle sue memorie manoscritte riportate dal Ferraris:

**Fu mostrato il Santissimo Sudario nella pubblica piazza sopra il pontile di Messere Serravalle della sua casa che fu poi lasciata alla compagnia di S. Nicola. Ed io lo vidi e me ne ricordo. (11)**

Altra interessante e curiosa testimonianza è stata trovata in un atlante, stampato verso il 1570, conservato a Leipzig. Una



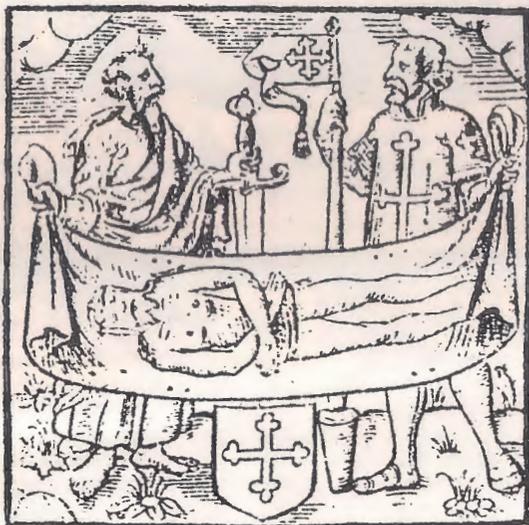
**Ostensione della Sindone  
dal Libro di preghiere della Duchessa Margherita di Valois**

(La più antica raffigurazione di Ostensione della S. Sindone, fatta probabilmente nella S. Cappella di Chambéry - Miniatura di Cristoforo Duch - 1559)

OFFICIUM  
SANCTE SYNDONIS  
SVDARIVM CHRISTI,

Vulgariter nuncupate.  
Et per octavas.

\* \*  
\*



CAMBERII.

Per Franciscum Pomarum Seniore[m];  
Impressorem Ducalem. 1571.

*Vicarij Societatis Jesu Turonensis*

La Sindone sostenuta da san Paolo e san Maurizio  
Frontespizio di un messale stampato a Chambéry nel 1571

annotazione in antico tedesco contiene questo ricordo dell'anonimo scrittore sulla pagina che riporta la carta geografica della Savoia e della Borgogna:

*La capitale della Savoia è Chambéry, ove si conserva con gran devozione e vi si mostra l'autentica tela in cui Nostro Signore Gesù Cristo fu deposto nel sepolcro, siccome noi l'abbiamo veduta nell'anno 1560 a Vercelli in Piemonte (dov'era a motivo della guerra che il re di Francia faceva al duca di Savoia), nella quale si vedeano le forme umane con delle macchie di sangue. (12)*

In merito alle ostensioni si può far notare che a Vercelli, negli anni di permanenza della Sindone non ci furono manifestazioni annuali come a Chambéry. Incombeva sempre il pericolo di incursioni nemiche che consigliavano la massima prudenza. Le poche ostensioni private ebbero il carattere della eccezionalità, dato che anche la festa liturgica della Sindone non era celebrata come oltr'Alpe. (13)

Si giunge così al 1561, anno in cui Emanuele Filiberto decise di fare riportare la Sindone a Chambéry. E' del 15 aprile la lettera in cui il duca dà queste disposizioni. (14)

**Non è improbabile, commenta il Ferraris (15); che Vercelli abbia beneficiato di un'altra ostensione... prima che il sacro lino lasciasse la città di Chambéry.**

Le disposizioni del duca Emanuele Filiberto richiedono una chiarificazione. Nonostante si dica nella lettera "di luogo in luogo ove avrà da passare il santo sudario sia ricevuto e accompagnato con quel maggior honore e riverenza che sia possibile" non si conoscono le tappe del viaggio di ritorno, se non l'ultima: Montmélian a sud-est di Chambéry. Il viaggio fu compiuto verso la fine di maggio e i primi di giugno per il fatto che il piccolo drappello giunse a Chambéry il 4 giugno.

L'esultanza della popolazione, che godette di ben due ostensioni al 15 e al 17 agosto, - dalle mura della città, la prima; sulla piazza del castello, la seconda - fu notevole, pari al rammarico quando la Sindone lasciò di nuovo Chambéry, nel 1578, per emigrare a Torino. (16)

\* \* \*



Voragno presso Ceres (Torino). Ostensione della Sindone

Completato questo "excursus" storico, rivolgiamo la nostra attenzione all'opera della quale siamo partiti.

Non si conosce con precisione la data del disegno, che può essere quella del 1560, quando Emanuele Filiberto e la consorte Margherita di Valois si trasferirono da Nizza a Vercelli per stabilirsi definitivamente al di qua dei monti, in Piemonte.

Il disegno, in tenue sfumato, presenta tre vescovi con mitra e piviale che sostengono la Sindone. Le tre figure che sembrano ritratte dal basso verso l'alto presentano, nel giudizio del Rosci, un aspetto ieratico, quasi monumentale. Sullo sfondo appare un solo pastorale, segno della dignità episcopale. La presenza dei tre prelati attesta la consuetudine di Chambéry documentata da altre raffigurazioni simili, anteriori e posteriori al disegno del Lanino ed anche da testi letterari. (17)

L'impronta del corpo di Cristo, dai contorni abbastanza netti, è modellata con la parte frontale a destra di chi guarda. Non sono segnati i danni dell'incendio e neppure si vedono tracce del precedente incendio.

\* \* \*

Insieme con il disegno del Lanino vogliamo quindi ricordare alcune altre testimonianze figurative di notevole importanza, che risalgono allo stesso periodo storico e con le stesse caratteristiche formali.

Sono:

1. l'affresco di Voragno, presso Ceres (Torino);
2. la miniatura di Cristoforo Duch;
3. le due incisioni romane del 1579.

#### 1. Affresco di Voragno, presso Ceres (Torino)

Questo interessante insieme di disegni è stato ampiamente illustrato da Giovanni Donna d'Oldenico sulla rivista *Sindon*, nata nel 1959 in seno alla Confraternita del SS. Sudario di Torino edita dal Centro Internazionale di Sindonologia. (18)

Il dipinto, che va sempre più deperendo per l'inclemenza del tempo e l'incuria di chi dovrebbe provvedere, riveste una particolare importanza, perchè, oltre raffigurare i tre presuli secondo la consuetudine di Chambéry, testimonia il passaggio e forse una



Carlo III venera la Santa Sindone  
Torino - Palazzo Reale

fermata in quella vallata alpina degli incaricati al trasferimento della Reliquia nel 1535, quando la Savoia fu invasa dalle truppe francesi.

L'affresco è così descritto dal Donna:

"Il S. Sudario vi appare in forma di ostensione solenne, sostenuto alle estremità da due vescovi, con mitra e piviale, e, nel mezzo da un cardinale avente in capo cappello rosso, ornato coi cordoni, da cui pendono i fiocchi, incrociati a soggolo sul davanti sopra il piviale. Alle spalle dei due vescovi vi sono due lampadofori in dalmatica bianca, con l'aureola sul capo, tenenti una candela, a torcia, accesa. Nei due angoli, in basso, sono inginocchiate delle persone con mani giunte in atto di venerazione del S. Lenzuolo." (19)

La presenza del cardinal Ludovico Gorrevedo richiama la circostanza della ricognizione della Sindone a lui affidata da papa Clemente VII, e la conseguente dichiarazione dei testimoni che affermarono essere quella Sindone la medesima di prima dell'incendio.

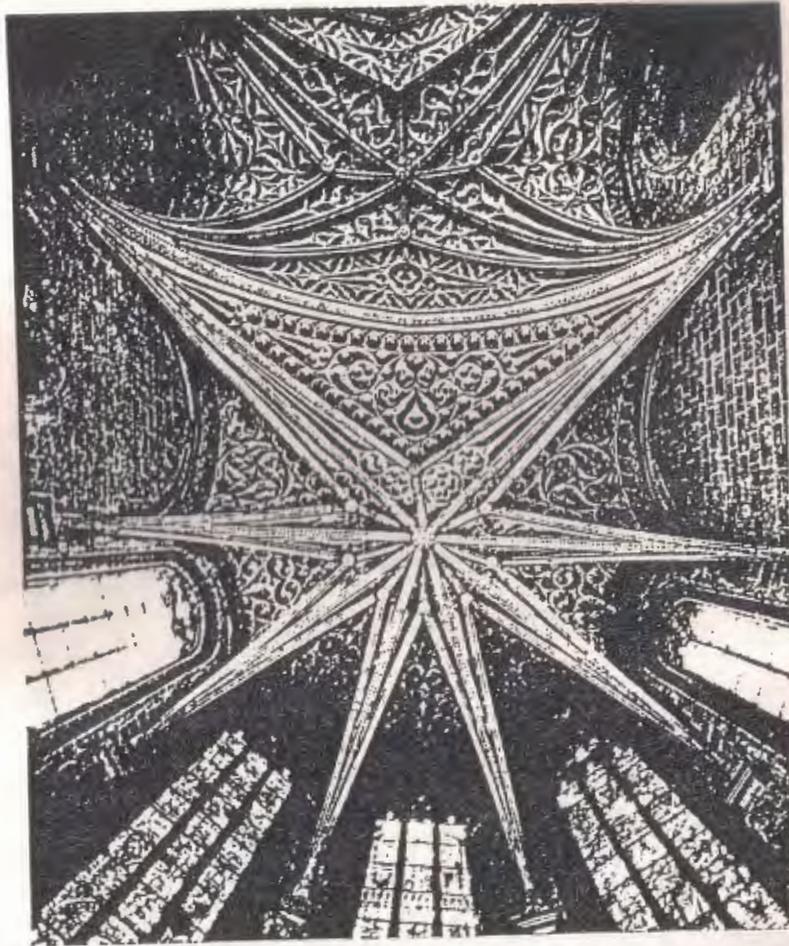
L'intera raffigurazione è delimitata da una piccola cornice a treccia e misura, compresa la cornice, m 2,10 x m 1,50.

Le due impronte del corpo, probabilmente non originali, ma ritoccate, hanno contorni netti.

Il Donna fa ancora questi rilievi che portano a determinare circostanze e periodo di tempo in cui fu realizzato l'affresco:

1. In alto, tra il cardinale e i vescovi, sono dipinti due stemmi sabaudi, con a lato due nodi di Savoia in verticale.

2 In basso, sotto la striscia orizzontale a treccia che fa da cornice, sono dipinti altri due stemmi di Savoia, quello a sinistra di chi guarda è raffigurato solo a metà, l'altra metà è lo stemma del Portogallo, essendo la consorte di Carlo III Beatrice di Portogallo, "domina Lancei" (Lanzo, Ciriè, San Maurizio, Nole, Robassomero) di cui godeva le rendite. Si può ipotizzare che il dipinto sia di poco posteriore all'anno del trasferimento della Reliquia da Chambéry a Torino e poi a Vercelli e possa essere stato commissionato da Carlo III ad artisti vercellesi, per quanto si può dedurre dai confronti stilistici con opere coeve, secondo il giudizio dei critici, per ricordare, come in una sintesi, i vari avvenimenti



Chambéry. Sainte Chapelle.

Particolare della volta dell'abside

che si riferivano alla Sindone: ricognizione della medesima per autenticarne l'identità nonostante le voci sparse della sua distruzione, fortunoso trasferimento in quei momenti così difficili nei possedimenti al di qua delle Alpi.

E' appunto questa l'ipotesi avanzata dal Donna, che il passaggio delle Alpi sia avvenuto non al colle del Moncenisio o del Piccolo San Bernardo, troppo pericolosi per la presenza di truppe francesi, ma attraverso il colle d'Arnas, che scendeva sul piano della Mussa e immetteva nella val grande di Lanzo.

## 2. Miniatura di Cristoforo Duch

Questa miniatura si trova, con altre, nel libro di preghiere (cm 15 x cm 11) che Cristoforo Duch "umilissimo e fedelissimo servitore et vassallo" (come si legge nella dedica), offrì a Margherita di Valois in occasione del matrimonio.

Il disegno raffigura tre vescovi con mitra e piviale che reggono la Sindone. Non ci sono altri personaggi e i ceri sono innestati in due candelieri dall'apparenza molto rudimentale.

E' interessante lo sfondo: potrebbe raffigurare l'abside della *Sainte Chapelle* di Chambéry, dato che si intravedono colonne, capitelli ed archi. Ma la realtà delle magnifiche e altissime cinque vetrate, delle quali però solo tre istoriate, era ben diversa. (20)

Altrettanto diverso era l'altare, non così modesto, ma sontuoso, e senza il trittico riprodotto Cristo in croce, con la Madonna e san Giovanni e ai lati due altri santi non meglio identificabili. La crocifissione era già istoriata nella vetrata centrale, proprio a metà della medesima. A meno che l'artista sia ricorso a questo ripiego non potendo raffigurare il vasto complesso delle vetrate.

Sul camice dei prelati del centro e di sinistra (di chi guarda), nella parte inferiore in un rettangolo scuro è segnata una piccola croce (croce di Malta o di S. Maurizio?). Il terzo prelate (a destra di chi guarda) presenta il piccolo rettangolo in tono molto chiaro e non è visibile la croce.

L'impronta del corpo sul Lenzuolo è molto tenue con la parte frontale a sinistra. Non ci sono tracce dell'incendio del 1532, ma si vedono i quattro gruppi di macchie di quello che si definisce il secondo incendio, anteriore a quello di Chambéry, scambiate per macchie di sangue. Il particolare dimostra che l'artista si ricordava molto bene di come si presentava la Reliquia prima dell'incendio. (21)

### 3. Incisioni romane del 1579

Di queste due incisioni, illustrate ampiamente in altro articolo (22), si riporta il particolare della dedica, nella quale si dice chiaramente che la raffigurazione è la documentazione di quanto avveniva in Chambéry il giorno 4 maggio, festività della Sindone.

"Perchè tutti i cristiani conoscano anche le fattezze di Colui al quale devono la salvezza quando si degnò di vivere tra gli uomini, viene esposta pubblicamente la santa Sindone ogni anno il 4 maggio in Chambéry, capitale della Savoia..." (23)

Altra osservazione che si può fare è che in una delle incisioni, la seconda in ordine di tempo, anche se la data è sempre quella del 1579, è introdotta una novità: la presenza di Emanuele Filiberto e del principe Carlo Emanuele tra i vescovi che sostengono il Lenzuolo. Novità che si protrarrà nel tempo in altre raffigurazioni pittoriche e a stampa, con la presenza di personaggi della corte e non, viventi o defunti, che sostengono la Sindone o sono semplicemente presenti. (24)

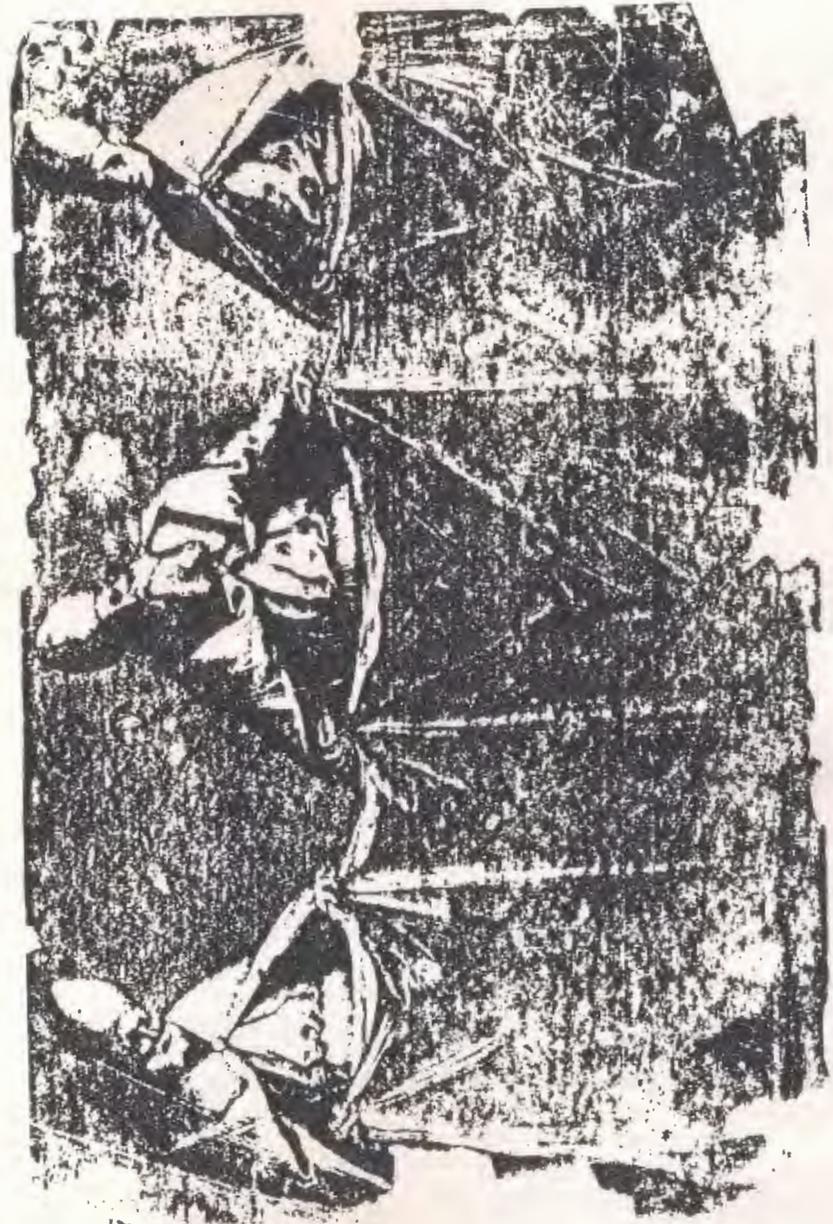
\* \* \*

Un'ultima testimonianza figurativa ci è offerta da un prezioso oggetto che può risalire più o meno allo stesso periodo di tempo in cui furono realizzate le opere precedenti.

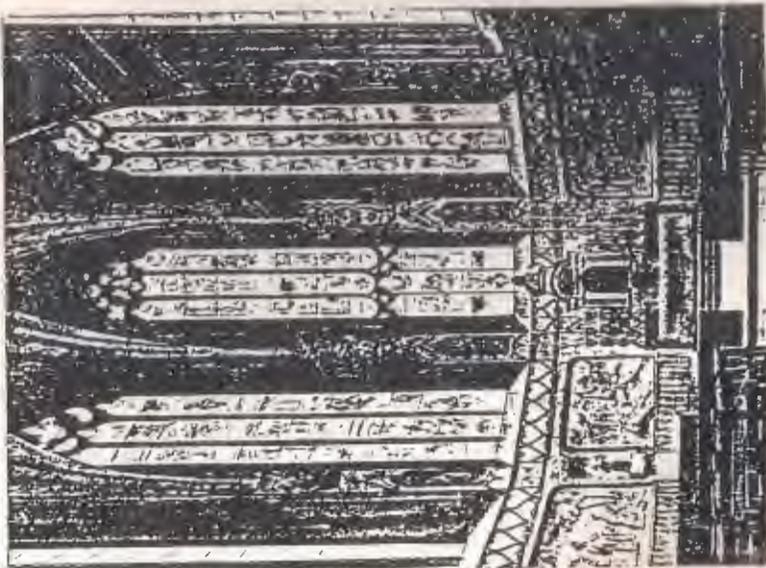
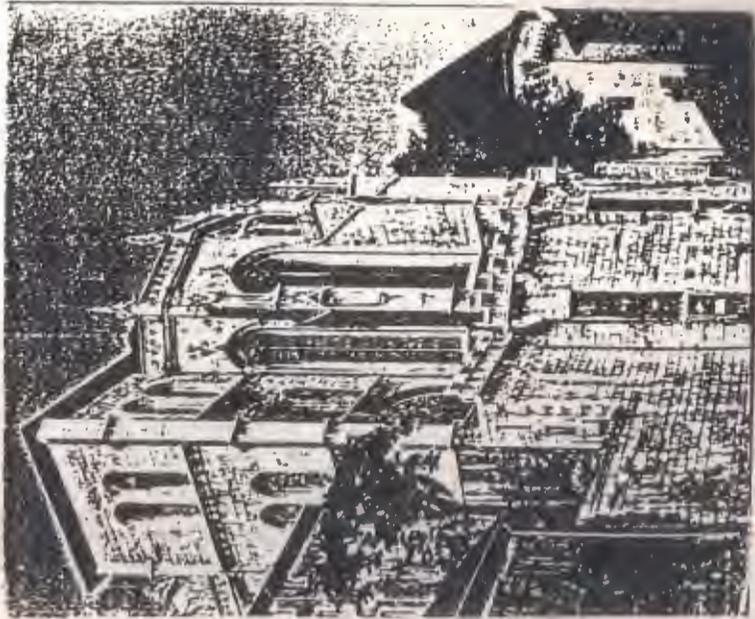
Si tratta di un piccolo ovale (cm 3,5 x cm 2,8) con graziosa cornicetta conservato nel Museo dell'Università di Pennsylvania pressochè dimenticato, ma pur tanto significativo e di raro valore.

Non si hanno minute descrizioni del materiale di cui è fatto: calcedonio o pasta di vetro. L'importante è che su quel minuscolo materiale sono stati incisi o scolpiti in rilievo (almeno così sembra dalle riproduzioni) tre Vescovi con mitra che sostengono la Sindone e quattro ministri con altrettanti ceri, come si può vedere dalle figure leggermente ingrandite.

L'impronta del corpo di Cristo è delineata con la figura frontale a sinistra nella posizione divenuta tradizionale. Completa la scena la testa di un angioletto con le ali dispiegate posta al centro dell'ovale all'altezza dei piedi, non visibili, del celebrante principale. Fu riprodotto la prima volta nel 1889 nel disegno riportato



Lanino. Ostensione della Sindone. Varallo (Pinacoteca)



Interno ed esterno dell'abside della Sainte Chapelle di Chambéry



Chambéry. Sainte Chapelle.

Cristo deposto nella Sindone

(particolare della vetrata centrale)

in figura che mi è stato fornito da Paul C. Maloney, Direttore generale del progetto ASSIST. (25)

Nel 1902 la rivista *Harper's Monthly Magazine* in un articolo dal titolo *Epochs of Gem-Engraving* (CV, n. 628, settembre, pp. 602-608) pubblicò una fotografia dell'oggetto, leggermente ingrandita, con la seguente scritta: *True Portriat of the Holy Sudarium. An Ancient Gem of the Second Century.* (26)

Su questo singolare reperto e su quanto scritto in precedenza si possono fare le seguenti osservazioni:

1. E' da escludere innanzi tutto che possa risalire al II secolo dopo Cristo, quando sulla Sindone incombeva il più assoluto silenzio.
2. I dati figurativi portano a fissare la data di confezione al secolo XVI e, se una rassomiglianza si vuole trovare tra le opere descritte, questa potrebbe essere con le incisioni romane del 1579 di cui si è parlato più ampiamente in un precedente articolo.

La tradizione che a mostrare la Sindone ai fedeli fossero tre ecclesiastici, ed in seguito tre Vescovi, ha origine dall'epoca in cui la Reliquia comparve in Francia a metà del 1300 (per l'esattezza 1353), come proprietà del nobile Goffredo di Charny.

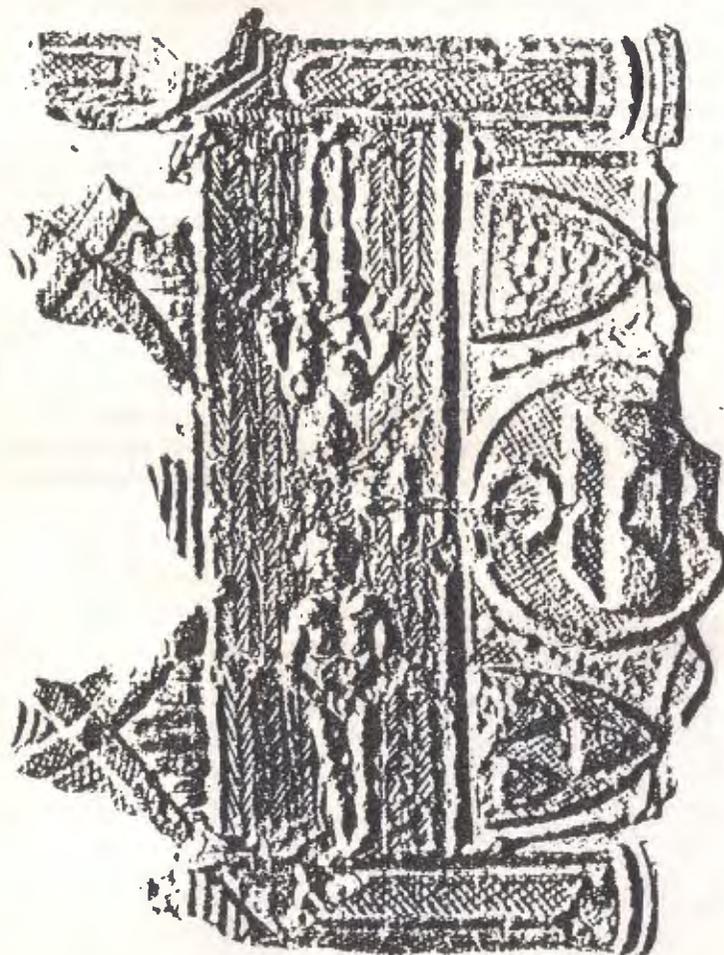
Il fatto è documentato da un altro raro reperto archeologico fatto conoscere al grande pubblico da Ian Wilson (27) nel 1978, in occasione della solenne ostensione tenutasi per commemorare il IV centenario della permanenza della Sindone a Torino.

Si tratta di una medaglia di piombo (cm 5 x cm 3) ritrovata nella Senna ed ora al Museo Cluny di Parigi, che riproduce il lenzuolo con le due impronte del corpo, frontale a sinistra, dorsale a destra, sostenuto si suppone da tre persone, perchè al presente è mancante la figura centrale e si vedono solo le due sagome laterali neppure complete nei particolari. (28)

Sul lenzuolo sono chiaramente visibili quattro gruppi di macchie che segnano le tracce dell'incendio anteriore a quello di Chambéry. E ancora si può notare come è ben visibile la trama della tela a spina di pesce.

Nella parte inferiore della medaglia si vede al centro di un tondo un sepolcro a tomba, vuoto, e ai lati gli stemmi delle casate Charny (a sinistra) e Vergy (a destra), essendo Jeanne de Vergy la seconda moglie di Goffredo di Charny.

\* \* \*



Medaglia raffigurante l'ostensione della Sindone a Lirey conservata nel Museo Cluny (Francia)

Terminiamo con un testo che documenta la tradizione dei tre Vescovi nelle ostensioni della Sindone a Chambéry, oltre a quelli più sopra riportati nelle note 4 e 17.

Si legge nella relazione della visita pastorale alla Collegiata del SS. Sudario di Chambéry, compiuta dal Vescovo di Vercelli, mons. Bonomi, con il Nunzio di Torino, mons. Federici, nel 1576:

**"cum consuetudo reperiatur ut tres episcopi interesse habeant cum illud ostendi opus sit!" (29)**

Ma dopo il trasferimento della Reliquia nella nuova capitale del ducato, le ostensioni, in certe circostanze, si svolsero in forma più solenne, con la partecipazione di cinque, sette ed anche più Vescovi, come avvenne nel 1578, quando furono presenti undici prelati, tra i quali il cardinale Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano e il Nunzio pontificio. (30)

In qualche caso, ma si tratta di raffigurazioni pittoriche o di affreschi, i Vescovi sono solamente due o anche uno solo, in dipendenza, forse, dei desideri dei committenti; quindi manifestazione devozionale più che espressione di una tradizione. Ma sono opere di molto posteriori all'epoca che si è considerata, cioè il primo periodo del culto rivolto alla sacra Sindone nella città di Chambéry. (31)



“A TRUE PORTRAIT OF THE HOLY SUDARIUM  
An ancient Gem of the Second Century

## N O T E

- 1) Bernardino Lanino, nato a Vercelli circa il 1510 e ivi morto nel 1582/83, si formò alla scuola di Gaudenzio Ferrari dedicandosi alle pitture, all'affresco e ad altre attività artistiche. Per quanto giudicato un manierista, lasciò opere di indubbio pregio, che dimostrano il suo talento e grande impegno soprattutto nei soggetti religiosi.  
Cfr. la recente pubblicazione: ROMANO, Bernardino Lanino e il Cinquecento a Vercelli, Torino, 1986.
- 2) Cfr. ROSCI, Pinacoteca di Varallo Sesia, Vercelli, 1960, tav. 78, pp. 114-115. Il disegno definito di alta qualità, è così descritto: **Seppia e biacca su carta grigia, cm 27 x cm 40,5. Foratura dei contorni, forse per lo spolvero.**  
Per quanto il Rosci lo elenchi tra le opere di Gaudenzio Ferrari, tenuto conto che il Ferrari, nato a Valduggia tra il 1471 e il 1481, era morto a Milano nel 1546, viene riconfermata dal Romano l'opinione del Bertini e di altri critici che la attribuiscono al Lanino.
- 3) Carlo III e Carlo V erano cognati, avendo sposato rispettivamente Beatrice ed Elisabetta sorelle, figlie del re di Portogallo, Emanuele I, Francesco I, poi, era nipote di Carlo III, essendo la madre, Ludovica di Savoia, sorella di Carlo III; ma questi figlio di Filippo II e della seconda moglie, quella figlia della prima moglie.
- 4) In una pubblicazione del secolo scorso sul Castello Sforzesco di Milano, l'autore, riferendo le notizie di una cronaca manoscritta citata a sua volta in altra pubblicazione su S. Carlo (*Sentimenti di San Carlo Borromeo intorno agli spettacoli*, Bergamo, 1750, pag. 46), ricorda la ostensione della Sindone, avvenuta in Milano il giorno 7 maggio 1536 alle ore 14, presieduta dai vescovi di Modena, Vigevano e Novara, con la partecipazione di un gran numero di fedeli (CALVI, *Il Castello Sforzesco*, Milano, 1894, pp. 202-203).
- 5) Cfr. CASALIS, *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli stati di S.M. il re di Sardegna*, vol. XI, Torino, 1843, pp. 903-904.
- 6) Cfr. *L'Ostensione della Sindone*, Torino, 1931, p. 74
- 7) La lettera, conservata all'Archivio di Stato di Torino, è riportata da Mons. Giuseppe Ferraris nella sua relazione: *La S. Sindone salvata a Vercelli*, presentata al I Convegno Regionale del Centro Internazio-

nale di Sindonologia (Vercelli, 9 aprile 1980). Pubblicazione a cura dei Quaderni Sindon, Si trova alla pag. 20

- 8] Cfr. L'Ostensione della Sindone, Torino, 1931, tav. XXVII, della quale si dirà in un prossimo articolo.
- 9] Cfr. FERRARIS, La S. Sindone salvata a Vercelli, op. cit., p. 16
- 10] Cfr. ROMANO, op. cit., p. 228
- 11] Cfr. op. cit. p. 27. Osserva ancora il Ferraris che non essendoci documentazione negli archivi cittadini di questa ostensione, c'è da pensare che tutte le spese per l'organizzazione siano state fatte dal duca Emanuele Filiberto e non dalla municipalità.
- 12] Per più ampi particolari, cfr. SANNA SOLARO, La Santa Sindone, Torino, 1901, p. 46.
- 13] Si può pensare a una probabile ostensione privata in occasione della venuta a Vercelli della marchesa Maria d'Aragona, moglie del governatore di Milano Alfonso d'Avalos: annunciata dal duca al consiglio comunale in data 13 novembre 1545. E' certa invece la visita alla Sindone della principessa consorte di Ferdinando Gonzaga, vice-re di Milano, fatta il 28 febbraio 1551, come risulta da documenti conservati nella Biblioteca Reale di Torino.
- 14] Si riporta il testo del documento, conservato nell'Archivio di Stato di Torino:

"Emanuel Filiberto per gratia di Dio Duca di Savoia Principe di Piemonte. Desiderando noi riporre il pretioso et sacro sudario di Gesù Cristo nostro redentore nel Castello di Chamberi ove fu l'antiqua sua dimora, cò parso commetter la condotta di esso al Venerabile elemosinario nostro Clarissimo Giacomo l'Amberto Guardiano di esso sacro sudario et del Tesoro di nostra Cappella et perciò desiderando che di luogo in luogo ove haura da passare sia ricevuto et accompagnato con quel maggior honore et riverenza che sia possibile esortiamo li venerabili ecclesiastici et comandiamo a gl'officiali et sudditi nostri seculari a quali spettarà et quanti saranno notificati, massimamente a li prelati sindici; et huomini di luoghi doue passerà il detto sacro sudario che né manchino di riceverlo et accompagnarlo con tutta riverenza et diuotione che tal è mente nostra, come più a pieno riferirà il potente nostro elemosinario al quale ci rimettiamo per la condotta del sacro sudario."  
In Vercelli Ali XV d'Aprile MDLXI.

Contrariamente a quanto si legge nella lettera riportata, Pingone, (Sindon evangelica..., Augustae Taurinorum, 1581, p. 23) e Chifflet (De linteis sepulchralibus Christi Servatori crisis historica, Antverpiae, MDCXXIV, p. 134), senza nessun riferimento a documenti, pongono il trasferimento della Sindone da Vercelli a Chambéry nell'anno 1562.

Già l'aveva messo in evidenza il Piano nei suoi *Comentarii critico-archeologici sopra la SS. Sindone...*, tomo I, Torino 1833, p. 326.

- 15] Po. cit., p. 27.
- 16] PERRET, *Essai sur l'histoire du Saint Suaire du XIV.e au XVI.e siècle*, Mémoires de l'Accadémie des Sciences, Belles-Lettres et Arts de Savoie, 1960, tome IV, pp. 112-113.  
Il Senna Solaro nell'opera già citata alla pagina 48 annota che la Sindone fu riposta nella sua cassa d'argento. Il che è impossibile, perchè il prezioso reliquiario donato da Margherita d'Austria era andato distrutto durante l'incendio del 1532.
- 17] La consuetudine che alle ostensioni presiedessero tre vescovi è documentata fin dal 1503. Antoine de Lalsing, signore di Montigny, ricorda che nella ostensione compiuta a Bourg-en-Bresse il 14 aprile 1503 *le jours du saint et grand vendredi... trois évêques montrèrent publiquement le saint Suaire de Notre-Seigneur Jésus Christ...* (Cfr. CHEVALIER, *Etude critique sur le Saint Suaire del Lirey-Chambéry-Turin*, Paris, 1900, p. XLVI, doc. DD)]  
In altra fonte citata da Perret (*Essai sur l'histoire...* op.cit., p. 94) è anche detto che i tre vescovi erano quelli di Maurienne, Losanne e Ginevra (GREYFIE' de BELLECOMBE, *Philiberte de Savoie, duchesse de Nemours, 1498-1524* Chambéry, 1927, pp. 10-11.  
Sembra che anche per le cosiddette Sindone di Besançon valesse la stessa consuetudine, cioè la presenza di tre ecclesiastici sostenenti il lenzuolo, con la differenza che solo il ministro principale era vescovo, raffigurato con la mitra e il pastorale, come risulta da antiche riproduzioni fatte prima della distruzione avvenuta durante la rivoluzione francese nel 1794.  
Già ricordare che la Sindone di Besançon aveva una sola impronta, quella frontale. Si possono vedere le riproduzioni riportate da VIGNON, *Le Linceul du Christ*, Paris, 1902, pp. 147 e 149; da CRISPINO, *Doubt along the Doubt*, Shroud Spectrum International, IV, n. 14, marzo 1985, pp. 10-24.  
E' rarissima la raffigurazione della Sindone di Chambéry con la so-

la impronta frontale. Unico caso riscontrato è quello che si trova sul frontespizio di un messale edito in Chambéry nel 1571. Caso unico anche per le persone che sostengono il Lenzuolo: san Paolo e san Maurizio chiaramente identificabili per le caratteristiche che li designano. (Cfr. *L'Ostensione della S. Sindone*, op.cit., tav.LXXVII).

- 18) **Gli affreschi di Voragno e il passaggio della Sindone in Val di Lanzo.** Sindone, n. 1, ottobre 1959, pp. 17-32.
- 19) Op. cit., pp. 18-19.
- 20) Le scene delle vetrate tuttora esistenti, sono le seguenti: Flagellazione, Ecce Homo, Cristo che porta la croce (vetrata a sinistra); Crocifissione, Deposizione dalla croce, Composizione nel sepolcro con due angeli che mostrano la Sindone (vetrata centrale); Risurrezione, Ascensione, Pentecoste (vetrata a destra); Il Perret (*La Sainte Chapelle du Chateau ducale de Chambéry*, Chambéry, 1967, p. 17) riferisce che i cartoni di queste scene furono disegnati da Antonio Bazzi, detto Sodoma, varcelliese (Vercelli 1477 - Siena 1549) e che l'insieme delle vetrate fu inaugurato nel 1547, come risulta dalla data che si legge nella scena della Flagellazione. Il complesso dell'opera sostituì le precedenti vetrate andate distrutte nell'incendio del 1532 e ritenute molto più belle delle nuove, pure esse un vero capolavoro. (Cfr. PERRET, *Essai sur l'histoire...* op.cit., p. 103).
- 21) Ci si può chiedere, come osservazione conclusiva, se Cristoforo Duch è stato veramente l'artista che ha miniato il libricino o ne è soltanto il committente il cui nome è rimasto a dimostrazione del dono offerto. Ed anche se è, come appunto è probabile, il maggiordomo **Cristophoro Ducho** che il 20 novembre 1553 scrisse la lettera, di cui si è parlato al duca Emanuele Filiberto.
- 22) FOSSATI, **Le due incisioni romane del 1579**, Collegamento pro Sindone, Settembre-Ottobre 1988, pp. 30-43.
- 23) VT OMNES CHRISTIANI CUI SALVTEM DEBENT EIVS ETIAM FORMAM QVA INTER HOMINES VERSARI DIGNATVS EST AGNOSKERENT SANCTAM SINDONEM QVAE QVOTANNIS IV NON. MAII CAMBERII QVAE SABAVDORVM METROPOLIS EST PVBLICE VENERANDA PROPONITVR.
- 24) Nel volume più volte citato *L'Ostensione della S. Sindone*, cfr. le seguenti tavole XXIV, XXV, XXVII, XXVIII, XXXI, XXXV.
- 25) Cfr. MAXWELL SOMMERVILLE, **Engraved 'gems': their history and elaborate view of their place in art**, Philadelphia, 1889, tav.59, n.ro 367 con la scritta: **Chalcedony - A true Portrait of the Holy Sudarium**.

- 26) Sono riconoscente a chi mi ha fornito queste notizie: la Signora Dorothy Crispino, fondatrice e direttrice della rivista sindonologica SHROUD SPECTRUM INTERNATIONAL, pubblicata a Nashville (Indiana - USA), la quale le ricevette a sua volta da Brother Joseph Marino, O.S.B., di St. Louis, che aveva interpellato sull'argomento il Museo dell'Università di Pennsylvania.
- 27) Cfr. WILSON, *The Turin Shroud*, London, 1978, illustrazione dopo la pagina 146.
- 28) La supposizione per essere pienamente valida richiede un più accurato esame dell'oggetto fatto da specialisti. Non è pensabile, infatti, che la reliquia fosse presentata ai fedeli in quel modo con due sole persone all'estremità.
- 29) Cfr. FERRARIS, op. cit., p. 27.
- 30) Cfr. **La stampa ricordo della ostensione del 1578**, Collegamento pro Sindone, Luglio-Agosto 1987, pp. 4-9.
- 31) PUGNO, **La Santa Sindone che si venera a Torino**, Torino, 1981, alle figure: 29, 97, 98, 132, 153; DOMAINE, **La Cappella nella diocesi di Aosta**, Aosta, 1988, alla figure: 353.



## LA SANTA SINDONE DI TORINO

### HA SBAGLIATO IL SISTEMA DI DATAZIONE DEL CARBONIO 14?

di Manuel SOLE' S.J.

Si è parlato, in queste ultime settimane, della scoperta che la Santa Sindone di Torino è degli inizi del secolo XIV, e non può dunque essere il lenzuolo funerario in cui fu avvolto Gesù Cristo.

Non entro qui nel campo tecnico dell'analisi effettuata dai tre laboratori, cosa che lascio, appunto, ai tecnici. Ma come specialista nello studio della Santa Sindone, credo di poter affermare categoricamente che è impossibile che la Sindone sia degli inizi del XIV secolo. Ne accennerò qui solo le ragioni.

1) La Santa Sindone è un negativo fotografico, realizzato diversi secoli prima che si scoprisse la fotografia e, pertanto, prima che si conoscesse il negativo fotografico. E' assolutamente impossibile, pertanto, che un artista abbia inteso modellare coscientemente un negativo fotografico senza sapere cosa esso fosse, e per di più incomprensibile a chi lo guardasse, fino a quando non venne scoperta la fotografia nel secolo XIX. E hanno fallito anche gli artisti, come Reffo e Cusetti, che in tempi moderni hanno cercato di copiare la Sindone come negativo. Così argomentava, già agli inizi del secolo, il professore della Sorbona, l'agnostico Yves Delage.

2) La Santa Sindone è una sargia di lino. Secondo il tecnico tessile T. Walsh, la sargia si cominciò a tessere in Europa Occidentale solo dopo il XIV secolo. Come può essere, dunque, che la Sindone sia degli inizi di quello stesso secolo? L'artista francese andò forse a comprarne una in Oriente?

3) La Sindone contiene polline tipico di Gerusalemme, della valle del Giordano, di Urfa (Turchia meridionale), di Costantinopoli e dell'Europa Centrale. Forse che il falsario, si domanda Max Frei, specialista di fama mondiale nello studio dei pollini, portò la sua tela, prima o dopo averla realizzata, in tutte quelle regioni fra loro così distanti per captarne il polline locale tipico ed ingannare così gli studiosi del XX secolo? Ma nel secolo XIV non si sapeva ancora cosa fosse il polline, nè le sue leggi...

4) Si è accertata la presenza sulla Sindone di macchie di sangue umano venoso e arterioso. Come ve lo potè collocare un falsario, secoli prima che Cisalpino e Harvey scoprissero la circolazione del sangue? Prima non si conosceva la differenza tra i due tipi di sangue. O dobbiamo supporre che il falsario del XIV secolo crocifisse apposta un uomo per poterne riportare i due tipi di sangue sul lenzuolo, pur ignorandone l'esistenza?

E ancora, il dr. Robert Bucklin, medico forense e patologo dell'ospedale di Los Angeles e Houston (USA), così scrive: "Le immagini (della Sindone) sono anatomicamente corrette. Le loro caratteristiche fisiologiche e patologiche sono chiare, e rilevano conoscenze di tipo medico ignorate fino a 150 anni fa". Come potè inventarle un falsario del XIV secolo? Di nuovo ci dobbiamo chiedere se non abbia crocifisso uno o più uomini.

Sappiamo inoltre, dagli studi dello STRP (Shroud of Turin Research Project) - i 40 studiosi americani, alcuni dei quali della NASA, che hanno studiato a fondo nel 1978 la Sindone mediante l'ausilio degli apparati più moderni e sofisticati - che la Sindone non è una pittura nè un'opera d'arte realizzata con tecnica conosciuta. Quell'artista geniale si è dunque portato dentro la tomba una tecnica che a tutt'oggi non è stata ancora scoperta? E perchè, inoltre, doveva ridursi ad una sola opera d'arte? Non se ne conosce infatti nessuna simile alla Sindone.

5) Ma supponiamo che sia una pittura. Così scrive il dr. John H. Heller, ex-professore di fisica presso l'Università di Yale (USA) e membro dello STRP:

"E' impossibile vedere la figura della Sindone da una distanza inferiore ai due o tre metri (ad una distanza minore, infatti, la figura sfuma e non si vede). Un artista non può dipin-

gere se non arriva a distinguere i segni che traccia col suo pennello. L'ipotetico artista doveva, pertanto, utilizzare un pennello di uno o due metri di lunghezza. Il pennello, inoltre, doveva essere composto da una unica setola, dal momento che macchiava solamente le fibrille isolate di dieci o quindici micron di diametro. Le setole di pennello più fini che io conosca sono quelle di martora, ma un pelo di martora ha diametro troppo grosso rispetto a quello delle fibrille del tessuto."

"D'altra parte l'ipotetico pittore dovette utilizzare una pittura che non contenesse nè olio, nè acqua, perchè non si riscontrano sulla Sindone fenomeni di capillarità."

"E ancora. Per distinguere ciò che stava dipingendo, avrebbe avuto bisogno di un buon microscopio, sotto il quale muovere il pennello. Ma le leggi fisiche che governano l'ottica escludono un tale microscopio, a meno che non fosse combinato con un televisore a colori, poichè il giallo paglierino (quello delle fibrille della Sindone) è troppo debole per poter essere registrato in bianco e nero."

"Un altro ostacolo che l'ipotetico artista avrebbe dovuto superare è quello dei limiti del sistema nervoso umano. Nessuno può stringere un pennello così a lungo con la fermezza necessaria a dipingere l'esterno di una fibrilla. Lo si sarebbe potuto fare solo impiegando un micromanipolatore del XX secolo, in grado di operare idraulicamente ad una distanza di uno o due metri. E questo avrebbe dovuto essere montato su uno speciale braccio meccanico, invenzione dell'era atomica. L'artista avrebbe dovuto anche conoscere la quantità di microfibrille da dipingere, e all'inverso, come un negativo." Tutte le fibrille colorate presentano infatti la medesima intensità di colorazione. La figura deriva da una maggiore o minore agglomerazione di fibrille colorate.

"Il nostro ipotetico artista avrebbe dovuto utilizzare sangue, sia premortale che postmortale, e avrebbe dovuto dipingere con albumina di siero i bordi dei segni delle frustate. Ma siccome l'albumina del siero è visibile solo ai raggi ultravioletti, è da supporre l'utilizzo di un mezzo invisibile alla luce bianca."

"Eravamo giunti (il gruppo STRP) alla conclusione che le immagini erano un prodotto di ossidazione. L'acido solforico è un agente ossidante, ma è evidente che nessuno può dipingere con acido solforico, perchè distruggerebbe le setole, lascierebbe segni di capillarità e presenterebbe tutte le difficoltà che sono già state mostrate dal nostro ragionamento."

"Anche il calore può causare un'ossidazione simile a quella dell'acido solforico, ma qualsiasi fonte di calore irradia in forma diffusa, e non potrebbe spiegare la tridimensionalità dei tratti dell'uomo della Sindone o la nitidezza del colore giallo paglierino che si ritrova solo agli estremi delle microfibrille."

Fin qui il biofisico dr. John H. Heller.

Per questo i membri dello STRP hanno ipotizzato una speciale e istantanea radiazione calorico-luminosa, uscita da un corpo crocifisso, avvolto nel lenzuolo, radiazione che bruciacchiò leggermente il tessuto di lino nelle punte delle sue fibrille.

Gli studiosi dello STRP non si sono addentrati a studiare questa radiazione. L'hanno definita "sconosciuta". Non sono voluti entrare nel campo religioso: "chi è l'Uomo della Sindone". Essi desideravano mantenersi ad un livello puramente scientifico. Ma un cadavere non può emettere una simile radiazione. Per questo doveva trattarsi di una radiazione del tutto singolare. Se supponiamo, come credo di provare nel mio libro, che il defunto avvolto nel Telo era Gesù Cristo, non c'è particolare difficoltà nell'ammettere che quella radiazione speciale potrebbe essere un irraggiamento istantaneo di luce e di calore fuoriuscito dal Corpo di Cristo al momento di risuscitare. Di fatto, benchè gli studiosi dello STRP non abbiano voluto invadere questo campo, tutti pensavano a Gesù Cristo, come confessato dal dr. D'Muhala, coordinatore del gruppo. E' per questo, come lui stesso dice, che l'ipotesi di una radiazione causò in tutti un'enorme impressione.

Inoltre, se fosse un tessuto del XIV secolo neppure avrebbe una spiegazione una iscrizione del sec. XI, scritta a penna sul ginocchio destro: "Sanctissime Jesu, miserere nostri", scoperta e datata - per il tipo di caratteri - dal professor Aldo Marastoni dell'Università di Milano, estraneo agli studi della Sindone; come pure la monetina coniata da Pilato che si vede nella palpebra destra.

E ancora. Il colore della Sindone è di un gialliccio paglierino a causa della sua antichità. Ebbene, le toppe di lino usate per chiudere le bruciature dell'incendio del 1532 sono molto più bianche della Sindone stessa; segno evidente che è molto più antica di quelle. Come dire che è di molto anteriore al XIV secolo.

Un'altra considerazione. Un artista del secolo XIV non a-

vrebbe collocato il chiodo nel polso, come mostra la Sindone, bensì nel palmo della mano come si credeva allora. Nè avrebbe marcato la doppia ferita della regione scapolare, causata dal trasporto del patibolo sulle spalle. Si credeva infatti che Gesù avesse portato la croce intera su una sola spalla. E meno ancora avrebbe lasciato il corpo completamente nudo, senza il panno alla cintura. Ciò sarebbe stato assolutamente scandaloso per quei tempi.

Cosa è successo dunque? Dando per scontata l'onestà dei tre laboratori - quantunque alcune irregolarità durante tutto il processo meriterebbero attenzione - si può dedurre che i tecnici non hanno saputo ripulire la Sindone dalle impurità organiche (funghi ancora vivi, ecc.) che essa contiene. Si calcola dal 10 al 15% del peso complessivo della Sindone deriva proprio da questi funghi e da altri materiali organici in essa contenuti. Ciò fa posticipare la datazione del telo. I tecnici si impegnarono sì a ripulire perfettamente la tela, ma non lo hanno fatto. Per questo è risultata loro una data di molto posteriore a quella reale.

Ma vi sono anche altre cause di errore che i tecnici non hanno saputo (?) tenere in conto. La Sindone è stata esposta un'infinità di volte al sole e all'aria. Orbene, sappiamo che il sola modifica la composizione della cellulosa. Basta vedere una carta esposta al sole per qualche tempo: diventa gialla. Il sole, infatti, attacca il carbonio della cellulosa. La Sindone, inoltre, è rimasta esposta in chiese chiuse e piene di gente, dunque in ambienti carichi di anidride carbonica, è stata circondata da ceri accesi che producono fumo, è stata maneggiata e macchiata dal sudore di coloro che la sostenevano e la toccavano, come racconta anche San Francesco di Sales; è stata esposta ad un violento incendio, che in parte l'ha anche bruciata; è stata bagnata con l'acqua per salvarla dal fuoco, acqua che ha trasportato un'infinità di particelle carboniose delle parti bruciate, spargendole dappertutto. Chi può calcolare l'effetto di tutti questi elementi sulla proporzione del  $C^{14}$  radioattivo sul telo?

Lo stesso dr. Libby, premio Nobel proprio per aver inventato questo metodo di datazione dei resti organici mediante esame al  $C^{14}$ , ha ritenuto non affidabile la sua applicazione alla Sindone, sembrandogli troppo alterata (G. Ricci).

Tutto ciò è descritto dettagliatamente nella mia opera "La Santa Sabana de Turin. Su autenticidad y transcendencia", della quale è uscita recentemente la terza edizione (Ed. Mensajero, Bilbao).

Concludendo, la datazione dei tre laboratori è affetta da qualche errore capitale, in quanto fornisce un risultato **inaccettabile**. Annullerebbe con bonaria faciloneria tanti studi coscienziosi, realizzati in precedenza con i materiali più moderni e sofisticati da tanti altri studiosi europei e americani, più risolutori ancora e dalla trasparenza completa.

E allora, come ha potuto il card. Ballestrero dare per risolto definitivamente il problema?

Innanzitutto, non lo ha dato per risolto neppure lontanamente. Egli si è limitato a rendere pubblici i dati fornitigli dai tre laboratori: che il tessuto era databile tra il 1260 e il 1390.

Ma ha anche fatto constatare con risolutezza che, anche se la Sindone fosse falsa, essa non inficierebbe in nulla la fede nella resurrezione di Gesù Cristo, che è basata sul Vangelo e non sulla Sindone.

In secondo luogo, ha detto che la Chiesa continuerà a venerare la Sindone almeno come una icona di Cristo, e che gli studi su di essa continueranno, giacchè "il problema dell'origine dell'immagine e della sua conservazione continuano ad essere ancora in gran parte inspiegabili." E ancora, se questi risultati del  $C^{14}$  fossero veri, il problema della Sindone non farebbe che complicarsi ancora di più.

Occorre rendersi ben conto che il Cardinale non ha detto, come falsamente gli è stato attribuito da alcuni giornali, che la Sindone è "una reliquia falsa, ma che nonostante ciò continuerà ad essere venerata dalla Chiesa". Una reliquia falsa non può essere venerata come reliquia. Il Cardinale ha affermato di venerarla almeno come icona che ci rivela molti dettagli della passione, lasciando così intendere, a mio parere, che non ammette come dimostrata la falsità della Sindone.

Come indicato dal dr. Luigi Gonella, professore di fisica presso il Politecnico di Torino, supervisore dello studio della Sindone e consulente scientifico del Card. Ballestrero (ABC, mercoledì 31 ottobre 1988), a Torino si è avvertita una certa intenzionalità avversa in alcuni studiosi. Dice Gonella: "Vi è un

movimento di opinione, per lo più culturale, che vuole convertire la Sindone in un 'casus belli' contro la Chiesa Cattolica". Un articolo apparso su "Diario 16" del 16 ottobre u. s. attribuisce tale macchinazione al sig. Walter McCrone, "risentito... semplicemente perchè respinto dal gruppo di studiosi che hanno esplorato la Sindone nel 1978 (lo STRP)." Nel mio libro si può leggere qualcosa al riguardo.

La Chiesa non ha paura della scienza. E' per questo che il Papa ha acconsentito a far effettuare l'analisi al C<sup>14</sup>, essendogli state promesse garanzie di serietà scientifica. Ed è sempre per questo che il Card. Ballestrero ha voluto tenere la solenne conferenza stampa che sappiamo. Tuttavia si è apertamente lamentato dei tre laboratori per aver anticipato, contrariamente agli accordi, i risultati avversi dell'esame per il timore, dicevano, che la Chiesa volesse mantenerli nascosti. Il Cardinale ha voluto dimostrare loro che la Chiesa non ha paura della scienza. Se la Sindone fosse falsa, non avrebbe difficoltà a riconoscerlo; ma avverte che gli studi continueranno. E se i tre laboratori non hanno proceduto rettamente, ciò verrà alla luce.

In conclusione: se la Sindone è la prova della missione divina di Gesù Cristo da lui riservata alla generazione incredula del XX secolo - come indico alla fine del mio libro - tali fatti spiacevoli non serviranno ad altro che a far risaltare ancor di più la prova stessa; come analogamente, il fatto di sigillare il sepolcro e mettergli delle guardie a custodia per impedire l'inganno della resurrezione di Cristo mediante il furto del cadavere da parte dei discepoli non è servito che a rendere più manifesta la resurrezione di Cristo.

(Traduzione di Claudio PERFETTI)

## PULIZIA DEI CAMPIONI DI MATERIALI TESSILI DAI CONTAMINANTI PRIMA DELL'EFFETTUAZIONE DI ESAMI DI DATAZIONE COL RADIOCARBONIO

di John TYRER

Sono stato recentemente spinto a considerare in maniera nuova gli esami tessili che sono stati eseguiti sulla Sindone di Torino. Ciò fu suggerito da Paul C. Maloney, direttore dei progetti generali dell'ASSIST, con il quale discutevo la questione.

E' noto che nel 1532 la Sindone era conservata in un reliquiario d'argento in un convento del sud della Francia, a Chambéry. Un incendio scoppiò durante la notte nella cappella, danneggiando l'edificio; l'intenso calore fuse un angolo del reliquiario, e bruciacciò il lino piegato all'interno, producendo l'ormai familiare disegno di bruciature e segni. Più tardi furono applicate delle toppe per riparare e rafforzare il tessuto.

Il calore all'interno del reliquiario deve essere stato intenso, probabilmente deve aver superato i 900° C e la temperatura di fusione dell'argento. In tali circostanze, l'umidità nella Sindone si sarebbe trasformata in vapore intrappolato nelle piegature e probabilmente si giunse al surriscaldamento in alcune zone. Qualunque contaminante sopra e all'interno del tessuto sarebbe stato dissolto dal vapore e forzato non solo nelle strutture del tessuto e del filo, ma anche nei lumens e nelle strutture molecolari delle fibre del lino.

La Sindone, come è noto, contiene ogni specie di contaminanti, inclusi microscopici funghi, avanzi di insetti, pollini e polveri di ogni tipo. Inoltre i campioni degli esami sembra che siano stati presi da un angolo vicino ad una giuntura, ad una striscia laterale dove la Sindone sarebbe stata toccata e tenuta, durante le esposizioni, da mani che in maniera molto verosimile erano sporche di sudore e grasso. Questo medesimo angolo mostra tracce di macchie d'acqua, probabilmente collegate con

*l'acqua usata per spegnere l'incendio. In queste condizioni, i contaminanti sarebbero diventati parte della struttura chimica delle stesse fibre di lino e sarebbe impossibile rimuoverli in maniera soddisfacente tramite agenti di superficie e pulitura a ultrasuoni. Trattamenti più drastici per distruggere i contaminanti danneggerebbero inevitabilmente le stesse fibre di lino.*

*Sembrerebbe probabile quindi che il contenuto di carbonio della Sindone sarebbe stato "riempito" dai contaminanti di sostanze organiche che erano in essa nel 1532 e che erano più recenti della Sindone stessa. Per questa ragione la Sindone originale potrebbe essere ben più antica di quanto gli esami di datazione indichino.*

*Infatti, tenendo presente la storia termica della Sindone e la maniera piegata nella quale essa era conservata, le comuni procedure di datazione al radiocarbonio sembrerebbero inappropriate per stabilirne l'età.*

Traduzione di Francesco PEPE



## LE IPOTESI INSOSTENIBILI

di Emanuela **MARINELLI**

*La collocazione della "nascita" della Sindone nel Medioevo, provocata dalla discussa datazione col metodo del radiocarbonio 14, ha riportato alla ribalta alcune teorie che invece sono state ormai definitivamente eliminate dagli esami scientifici condotti sul telo in questi ultimi dieci anni.*

*Medievale o no, la Sindone ha certamente avvolto un vero corpo umano, che fu flagellato, coronato di spine e crocifisso da vivo, e trafitto al costato dopo la morte.*

*Esaminiamo dunque le ipotesi di fabbricazione ad arte, che sono invece insostenibili.*

### **La teoria della pittura**

*Il principale sostenitore di questa ipotesi contraria all'autenticità della Sindone è il chimico americano Walter McCrone. Egli ebbe la possibilità di esaminare al microscopio alcuni vetri-  
ni contenenti fibre tratte dalla Sindone, e vi riscontrò la presenza di proteine, di ossido di ferro e di solfuro di mercurio (= cinabro). Ne trasse la conclusione che la Sindone è un dipinto, in cui l'artista ha usato delle proteine come legante sia per il pigmento di ossido di ferro con cui realizzò l'immagine, sia per il miscuglio di cinabro e ossido di ferro con cui dipinse il sangue.*

*Il legante impiegato, un collante formato da proteine animali, sarebbe poi ingiallito col tempo.*

*Per stabilire la validità di una ipotesi di pittura però non basta l'identificazione di tali materiali. Occorre anche dimostrare che essi sono presenti in quantità sufficiente e localizzati in zone tali da giustificare quanto appare all'occhio. Bisogna inoltre dimostrare che la loro presenza non si può spiegare più semplicemente con altri processi. E per di più, le conclusioni raggiunte devono essere in accordo con gli altri studi effettuati, specialmente, in questo caso, con le ricerche fisiche e l'analisi d'immagine.*

Vediamo ora come queste condizioni non sussistano nel lavoro di McCrone.

#### Le proteine

J. Heller e A. Adler, due scienziati americani fra i massimi esperti di analisi microchimica del sangue, hanno tratto dall'esame degli stessi vetrini conclusioni molto diverse.

Essi hanno puntualizzato che per individuare le proteine esiste una grande varietà di tests disponibili, e che quello usato da McCrone, il nero d'amido, è un reagente generale che colora intensamente anche la cellulosa pura. Le reazioni ottenute da McCrone non erano dunque dovute a tracce di impurità proteiche nel lino, ma alla cellulosa stessa della stoffa che accettava la tinta! I suoi risultati non erano quindi affidabili.

Heller e Adler usarono reagenti molto più specifici, come la fluorescamina e il verde di bromocresolo. In base ai risultati di questi e altri complessi tests poterono affermare con certezza che le macchie rosse sono costituite da sangue intero coagulato, con attorno aloni di siero dovuti alla retrazione del coagulo. Ciò testimonia che il sangue si è coagulato sulla pelle di una persona ferita, e successivamente ha macchiato la stoffa quando il corpo fu avvolto nel lenzuolo; impossibile ottenere macchie simili applicando sangue fresco con un pennello.

Le proteine sono presenti solo nelle impronte sanguigne, mentre sono assolutamente assenti in tutte le altre zone, comprese quelle dell'immagine del corpo. Pertanto è impossibile sostenere che nell'immagine del corpo sia presente un legante proteico ingiallito.

#### L'ossido di ferro

Uno degli elementi presenti in abbondanza sulla Sindone è il ferro. Una parte di esso fu assorbito dalla cellulosa della pianta del lino quando questa fu messa a macerare per ricavarne la fibra. Ovviamente questo tipo di ferro è presente uniformemente su tutto il lenzuolo.

Un secondo tipo di ferro, invece, è presente solo nelle macchie di sangue: è quello legato all'emoglobina.

C'è poi un terzo tipo di ferro, presente come ossido di ferro sia nelle zone dove il sangue si è bruciato, e in questo caso deriva da una trasformazione del ferro legato all'emoglobina; sia ai bordi

delle macchie lasciate dall'acqua che fu usata per spegnere l'incendio del 1532, e allora deriva dall'accumulo del ferro che si è spostato con lo scorrimento dell'acqua.

La maggior parte del ferro presente sulla Sindone è quello legato alla cellulosa. Gli esami spettroscopici e ai raggi X hanno mostrato una concentrazione uniforme del ferro nelle zone di immagine e di non-immagine; dunque non è il ferro che forma la figura del corpo.

Una concentrazione di ferro più alta si osserva invece, come è logico, nelle aree delle impronte sanguigne, dove al ferro legato alla cellulosa, che è dappertutto, si somma quello legato all'emoglobina del sangue.

L'ossido di ferro, invece, è una percentuale molto piccola, ed è da sottolineare che non si trova ossido di ferro né sull'immagine né sulle macchie di sangue. Dunque non manca solo il legante di pittura, manca anche il pigmento! Come si può, allora, dopo analisi chimiche così accurate, continuare ad affermare che la Sindone fu dipinta? O si è scientificamente incompetenti, o si è in malafede!

Oltretutto, con una specifica analisi, si è osservato che l'ossido di ferro, in quei pochi punti dove è presente per le cause suddette, è estremamente puro e non contiene tracce di manganese, cobalto, nichel e alluminio al di sopra dell'1%. Queste tracce sono invece sempre presenti nei pigmenti di pittura minerali.

#### Il cinabro

E' stato trovato solo un cristallino di cinabro, che è da considerarsi un reperto accidentale.

L'esame di tutta la Sindone con la fluorescenza ai raggi X non ha rilevato la presenza di alcun pigmento di pittura, quindi nemmeno di cinabro; questa sostanza non può dunque essere responsabile della colorazione delle macchie rosse, peraltro certamente composte da sangue, semplicemente perchè non c'è.

E' da tenere presente che molti artisti hanno copiato dal vero la Sindone, e quindi la presenza occasionale di pigmenti da pittore non è inaspettata; anche perchè quasi sempre le copie venivano messe a contatto con l'originale per renderle più venerabili.

### **La teoria del bassorilievo strofinato**

L'assenza di qualsiasi traccia di pennellate sulla Sindone ha fatto elaborare una differente teoria di falso: quella del bassorilievo strofinato.

Il propugnatore, Joe Nickell, è un ex-prestidigitatore ed ex-investigatore privato americano, oggi esponente del "Comitato di indagine scientifica sui fenomeni paranormali" di Buffalo, negli Stati Uniti. Secondo lui, il falsario avrebbe usato un bassorilievo strofinato e ricoperto di ossido di ferro, su cui avrebbe applicato il lenzuolo.

Le immagini ottenute da Nickell possono ingannare uno sprovveduto lettore, ma i già citati risultati delle analisi chimiche contraddicono anche questa teoria. Essa differisce dalla precedente solo per le modalità di applicazione del pigmento di ossido di ferro, che è invece del tutto assente sia sull'immagine che sulle macchie di sangue della Sindone.

Nickell trova impossibile che il sangue sia così rosso e definisce i rivoli di sangue "rivoletti molto artistici che scendono graziosamente dalle ferite."

Che cosa ci sia di artistico e di grazioso nelle colate sanguigne sulla Sindone proprio non si capisce; e comunque il loro colore rosso è stato spiegato dagli scienziati con l'abbondante presenza di bilirubina, testimone delle sevizie subite da quel corpo.

Un'altra difficoltà opposta da Nickell è la presunta assenza di deformazioni nell'immagine, affermazione questa che tradisce sempre una superficiale osservazione della Sindone. L'occhio esperto di una persona competente rileva invece che le deformazioni, dovute all'avvolgimento di un vero corpo umano in un lenzuolo, ci sono, e non poche.

### **La teoria del bassorilievo riscaldato**

E' senz'altro parimenti da escludere l'ipotesi che l'immagine sia stata prodotta prima del 1350 con un bassorilievo riscaldato a 220° C da un falsario che avrebbe poi applicato il sangue con un pennello.

Questa teoria, sostenuta da un antropologo di Bari, Vittorio Pesce Delfino, si basa su alcune somiglianze esistenti fra le leggere strinature e l'immagine sindonica, che è dovuta alla ossidazione, disidratazione e coniugazione della cellulosa componente il lino.

Sull'immagine sindonica sono assolutamente assenti pigmen-

ti, colori o tinte. La microchimica, la fluorescenza a raggi X, l'esame all'ultravioletto e all'infrarosso lo confermano con assoluta certezza. Il colore giallo delle fibre è dovuto ad una trasformazione del lino stesso. Finora gli scienziati non sono riusciti a riprodurre adeguatamente il fenomeno presentato dall'immagine sindonica e a trovare la causa della sua formazione. Il problema è che alcune spiegazioni che potrebbero essere sostenibili da un punto di vista chimico sono escluse dalla fisica; e per contro, certe spiegazioni fisiche che potrebbero essere interessanti sono completamente escluse dalla chimica.

La questione è dunque complessa e di non facile soluzione; comunque, una spiegazione può essere ritenuta plausibile solo se è scientificamente ben fondata da un punto di vista fisico, chimico, biologico e medico.

Bisogna tenere presente, come punto di partenza, che gli scienziati hanno già affermato con certezza che dentro quel lenzuolo c'è stato un corpo umano ferito e con sangue coagulato.

Come sostenere, allora, l'ipotesi del falsario che realizza l'immagine con un bassorilievo?

### **Problemi vari**

Ci sono innanzitutto i problemi di esecuzione, dato che si sarebbe dovuto operare con un lungo lenzuolo su un bassorilievo di oltre quattro metri. C'è poi il diverso comportamento sotto radiazione ultravioletta: l'immagine della Sindone non emette fluorescenza, a differenza delle strinature che risultano fluorescenti. Di più, l'immagine sindonica è estremamente superficiale, interessa solo due o tre fibrille del filo; invece quella ottenuta col bassorilievo passa da parte a parte, ed è visibile anche sul retro della stoffa; e non ostante questo, tende a scomparire nel volgere di pochi mesi!

Il falsario inoltre avrebbe dovuto aggiungere il sangue successivamente sull'immagine già ottenuta; ma questa operazione presenta varie difficoltà.

Anzitutto l'immagine sindonica si vede solo da lontano; il pennello avrebbe dovuto essere lungo almeno due metri per mettere il sangue nelle zone giuste! E questo sangue doveva essere "dipinto" in punti anatomicamente corretti, senza lasciare tracce di pennellate e con modalità e caratteristiche sconosciute all'epoca della realizzazione.

Ma appena il sangue tocca una stoffa si spande! Ed è impossibile simulare l'aspetto del sangue coagulato, con aloni di siero invisibili ad occhio nudo ma evidenti all'ultravioletto, come si nota sulla Sindone, che è stata a contatto con un vero cadavere.

Infine, gli scienziati hanno scoperto che le fibrille insanguinate della Sindone non sono ingiallite sotto la patina rossa del sangue. Quindi il sangue ha "protetto" le fibrille sottostanti mentre si formava l'immagine del corpo.

Allora si dovrebbe pensare che il falsario abbia messo prima il sangue nei punti opportuni e poi abbia applicato il lenzuolo sul bassorilievo caldo. Ma in questo caso, oltre la difficoltà di far combaciare le macchie di sangue sui punti giusti, ci sarebbe l'inevitabile alterazione del sangue a diretto contatto col bassorilievo riscaldato a 220° C.

Il calore dell'incendio.

C. Papini obietta che se il sangue fosse stato presente sulla Sindone prima dell'incendio del 1532, si sarebbe volatilizzato col calore raggiunto all'interno della cassetta.

Sappiamo che in quella occasione alcune gocce di argento fuso caddero a bruciare il lenzuolo, e che anche il sangue, solo in quei punti, si è bruciato.

La temperatura di fusione dell'argento è di 960,8° C; ma allora come spiegare la salvezza della maggior parte della stoffa?

Bisogna considerare che il danno subito dalla Sindone fu provocato dal metallo fuso ma non dal fuoco diretto. Nella cassa chiusa, non ostante la temperatura elevata, la tela e il sangue non sono bruciati per mancanza di ossigeno, anche se il telo nel suo complesso avrà comunque subito trasformazioni chimiche invisibili a occhio nudo.

Nelle zone adiacenti alle bruciature si osserva un diverso grado di alterazione in proporzione al calore sentito; interessante il fatto che l'immagine, invece, non subì alcuna alterazione visibile nelle vicinanze delle bruciature, a riprova del fatto che non solo sono assenti pigmenti minerali, come già detto, ma manca anche qualsiasi pigmento organico, che si sarebbe trasformato in maniera evidente col calore.

Altre considerazioni

L'ipotesi dell'artefatto è esclusa anche da molte altre considerazioni.

Il falsario avrebbe dovuto mettere sulla Sindone alcuni particolari invisibili ad occhio nudo, come alcuni segni di flagello sottili come graffi e il terriccio ai talloni, alle ginocchia e al naso; avrebbe dovuto spargere sul telo pollini di piante inesistenti in Europa, ma presenti in Palestina; e tracce degli aromi usati per la sepoltura. Avrebbe inoltre immaginato i fori dei chiodi nel palmo della mano, come sempre hanno raffigurato gli artisti, e non nei polsi come si osserva sulla Sindone. Non avrebbe pensato ad una corona a casco e al trasporto del patibulum invece dell'intera croce.

Nell'immagine ci sono poi molte asimmetrie e deformazioni, come si può osservare ad esempio nella mano destra con le dita apparentemente troppo lunghe o nell'immagine frontale delle gambe, che sembrano sproporzionatamente lunghe fra le ginocchia e le caviglie. Solo l'avvolgimento di un vero corpo in un lenzuolo con le relative pieghe può spiegare le apparenti anomalie.

Impossibile, infine, l'applicazione differenziata di sangue venoso e arterioso nei punti anatomicamente giusti sulla fronte, e di sangue post-mortale nella ferita del costato e ai piedi, in un'epoca in cui non esistevano ancora queste cognizioni scientifiche.

L'ipotesi del falsario che opera con un bassorilievo riscaldato è dunque insostenibile.



Ut servum redimeres, filium tradidisti! dall'Exultet Troia 3. XII secolo.

Troia, Archivio Capitolare.

## LA SINDONE E I GIORNALISTI

di Ilona FARKAS

L'ultima "avventura" sindonica ha scatenato la stampa e le milioni e milioni di parole scritte in tutto il mondo confermano che questo argomento non soltanto è vivo, ma suscita molti interrogativi.

Il giornalista quando scrive, usa le sue parole, esprime la sua opinione, qualche volta ci mette anche un po' di fantasia ma questo è il suo lavoro. Conosco bene il lavoro giornalistico, l'ho fatto anch'io qui in Italia per parecchi anni, ma conosco anche la "legge" del giornalismo. Quando si tratta di interviste, citazione delle parole pronunciate da altri, il giornalista raramente inventa le cose, perchè se lo fa diventa diffamatore e commette un reato. Certo, anche tra i giornalisti ce ne sono seri e poco seri, ma non si può dire che tutti i giornalisti sono inaffidabili, perciò: mettiamoli sul rogo!

Perchè dico tutto questo? Perchè in questi ultimi tempi ho letto quasi tutto quello che hanno scritto i giornalisti a proposito dei risultati dell'esame col radiocarbonio 14, riportando molto spesso le parole degli intervistati. Mi ha sorpreso non poco, quello che ho letto su "Il Tempo" del 14 ottobre 1988, scritto dal corrispondente del giornale da Londra, e quello che ho trovato sulla rivista "30 Giorni" (n° 11, Nov. 1988) nell'articolo di Peter Jennings, intitolato: "Sindone: Carbonio Crudele".

Su "Il Tempo" si legge:

<< ... gli scienziati inglesi hanno poi respinto come 'non scientifica' l'ipotesi che la resurrezione di Cristo abbia potuto produrre 'radiazioni' tali da falsare i risultati della datazione, basati sulla perdita di energia a livello di atomo nel carbonio col passare del tempo. **"Non abbiamo i mezzi per occuparci anche dei miracoli"**, ha affermato il prof. Robert Hedges, a capo del centro di radiocarbonio dell'Università di Oxford.>>

E adesso vediamo cosa scrive Jennings intervistando il prof. Tite:

<< E' stato chiesto a Tite, se non fosse possibile che dai laboratori siano usciti risultati falsati, nell'ipotesi, avanzata da alcuni sindonologi, che il lenzuolo sia stato investito da una emissione di radiazioni al momento della risurrezione di Cristo. **"E' certamente possibile una produzione di carbonio 14 dall'azoto presente nel tessuto di lino"**, ha risposto dopo una pausa di riflessione Tite, **"nel caso in cui qualcuno abbia investito la Sindone con una forte dose di neutroni"**.>>

L'articolo prosegue con l'intervista in Kable Road dell'Università di Oxford.

<< Nel laboratorio al radiocarbonio situato in Kable Road, tra i colleges e le guglie dell'Università di Oxford - scrive Jennings - il direttore Robert Hedges, che ha condotto l'esperimento sulla Sindone, riflette sull'effetto che una eventuale radiazione avrebbe avuto sui risultati ottenuti. **"Il carbonio 14 si forma negli strati alti dell'atmosfera quando fasci di neutroni colpiscono l'azoto libero nell'aria. C'è un livello estremamente basso di azoto nel tessuto della Sindone perchè è cellulosa, che non contiene azoto. Comunque un sufficiente livello di neutroni provenienti da una radiazione sulla Sindone invaliderebbe la datazione al radiocarbonio che abbiamo ottenuto"**, ammette Hedges.>>

Allora? Come è possibile affermare che i risultati sono "definitivi" e dire senza il minimo dubbio che la Sindone "è medievale"? Come si può spiegare questa contraddizione tra una dichiarazione e l'altra? Sono i giornalisti che inventano tutto, tanto per dire qualche cosa? E' improbabile. Molto più probabile che l'ondata dei commenti negativi, espressi da altri esperti, da studiosi, ma anche da semplici appassionati della Sindone, che sono convinti della sua autenticità, ha indotto gli scienziati inglesi a riflettere dopo le prime "sparate" a caldo. Tra i due articoli

è passato un mese. Quello che mi chiedo ancora una volta: questi giornalisti hanno inventato le affermazioni degli scienziati intervistati, sì o no? Se no, (e secondo me è così) accettiamo serenamente che anche un esame può essere sbagliato e che quel risultato **non è definitivo per niente**. Come, e perchè non lo è, ci dovranno dire ulteriori esami, ricerche e la più profonda conoscenza della storia della Sindone. Perchè non si cura un malato senza conoscere i suoi precedenti malanni. Prima di dire l'ultima parola sulla Sindone, dobbiamo conoscere meglio la sua storia, perchè senza questa conoscenza, qualsiasi risultato scientifico resta soltanto una piccola tessera del mosaico.

**Guai a quel povero malato la cui malattia viene diagnosticata in base ad un solo esame! E per di più, in base ad un esame, il quale prima o poi rende dubbiosi anche gli stessi esaminatori!**



## ANNOTAZIONI SOPRA UN "NUOVO" SAGGIO SULLA SINDONE

di Gino ZANINOTTO

In periodo di crisi spunta sempre fuori il tizio con il suo bravo prodotto già confezionato per piazzarlo sul mercato. Solitamente il prodotto ha l'aspetto accattivante e, in mancanza di meglio, lo si acquista, salvo poi a gettarlo nella spazzatura. E così anche sulla Sindone si è fatto mercato.

Pochi giorni dopo il comunicato del 13 Ottobre 1988, riguardante i risultati dell'esame col radiocarbonio 14, spunta miracolosamente da un cilindro il libro del Rev. David Sox contro l'autenticità della Sindone; contemporaneamente solo con qualche giorno di ritardo a Roma viene reclamizzato attraverso la stampa il libretto di un certo Walter Maggiorani (il cui nome però non appare sulla copertina del volumetto), noto per i presunti esperimenti di resurrezione sui cani, dal titolo "La Sacra Sindone - Testimonianza dalle Resurrezioni di Cristo - Secondo la S. Scrittura". In fondo tra parentesi, la scritta "Con approvazione ecclesiastica" il cui testo compare a pagina 15, con data: Roma, 14 Novembre 1986 e con il timbro "Vicariatus Urbis" entro cui si snoda un bel geroglifico.

Ignoro il titolo ed il contenuto del libro del Rev. Sox, ma non quello di Maggiorani. Non dovrei ritenermi lungi dal vero se affermassi che i due testi debbano assomigliarsi straordinariamente, in quanto dettati più dalla ideologia che dalla ricerca seria, facendo piazza pulita di ogni ostacolo e magari facendo dire alle testimonianze quello che si vuole.

Riguardo al testo in questione, mi ha innanzitutto sorpreso la disinvolta manipolazione dei testi scritturistici, pos-

sibile solo da chi ignora non dico l'ebraico o l'aramaico, substrato dei Vangeli, ma il greco e persino il latino. Ammessa, però, e non concessa l'ignoranza delle suddette lingue, l'autore si accontenta di una traduzione italiana di cui si tace la fonte, evitando di usare la versione liturgica proposta dalla C.E.I. e adottata dalla traduzione italiana della Bibbia di Gerusalemme. Un solo esempio di **esegesi casalinga**: testo di Matteo 27, 61 a pag. 37, "Or Maria Maddalena ecc." cui segue una nota sull'avverbio (!) **ora** che invece è una congiunzione (gr. **δὲ**, lat. **autem**), da cui si ricava che deve significare "mentre" e quindi indicare contemporaneità di un fatto con un altro.

Questa esegesi "pro domo sua" raggiunge l'apice nella interpretazione del difficile testo di Gv 20, 6-7. La base italiana "e il sudario che era stato sopra il capo di Gesù non come le bende, ma al contrario rivoltato (!) a suo modo (!) da una parte" viene ancor più rivoltata con una interpolazione fantascientifica. Il fatto è che, come viene avvisato a pag. 19, "il testo sacro dovrebbe essere scritto in modo tutto particolare, cioè in modo chiaro per l'edificazione della dottrina e altri modi non certo chiari per coprire ciò che doveva rimanere celato sino alla maturazione del nostro tempo". Si tratterebbe, in poche parole, di dover leggere il testo sacro (il Vangelo) come un testo criptografico. L'Evangelista Giovanni dice poco? Basta aggiungere "qualcosa" e i lettori capiranno meglio: ecco, dunque, come si stemperano i versetti italiani: "E chinandosi vide le bende adagiate (PER TERRA) e il sudario (PROPRIO QUEL LENZUOLO FUNEBRE) che (CONTRARIAMENTE A QUANTO SI USAVA PRIMA DI ALLORA) era stato (PASSATO DAI SEPPELLITORI) sopra il capo di Gesù (A RICOPRIRE IL CORPO FINO AI PIEDI) non (GIACENTE PER TERRA) come le bende (DA BUTTARE), ma (ROVESCiato) al contrario (E) rivoltato a suo modo da una parte (SOPRA LA SPIANATA PER ESSERE CONSERVATO)". Ogni commento appare superfluo. Il volumetto si impreciosisce di una sfilza di 'forse', di verbi al condizionale, di invenzioni e di sollecitazioni che riescono perfettamente a fare tutto 'nuovo', dando così una verniciatina ai 'vecchi' Vangeli.

Non mi fermo a parlare della filologia (vedasi 'Pneumatosis' (sic!) a pag. 13); solo un tantino dell'archeologia della croce. Secondo l'autore, per Gesù i Romani costruirono un tipo 'nuovo' di croce: lo stipite lungo 4 metri era confezionato con due pezzi per essere facilmente trasportato insieme con il patibolo (in tutto tre pezzi) per le stradine di Gerusalemme e riattacati poi sul Golgota mediante chiodi. I carnefici crocifissero il Maestro per ultimo e la sua croce emergeva dal terreno per m 3,60 perchè tutto il corpo era "al di sopra delle teste della gente in piedi" (p. 17).

In bilico tra storia e fantasia (vedasi p. 42), tra costruzioni e demolizioni, al rag. Maggiorani riesce un giochetto descrivere quello che a noi studiosi, miopi per esserci consumati a consultare testi, è difficile solo intravedere, come, ad esempio, il foro all'estremità della traversa orizzontale della croce "fatto in precedenza con un ferro rovente" per farvi passare la corda di tiraggio della croce al momento del suo sollevamento con il cruciaro affisso.

Il libretto, contro la volontà dell'autore, serve egregiamente, oltre che a deformare, a "far buon sangue", a condizione che si aggiunga un pizzico di bicarbonato. Lo si raccomanda a quanti, accingendosi a studiare la Sindone, vogliono sapere quale strada non sia da percorrere. **Stando, infatti, a quanto ci promette l'introduzione al volumetto B di prossima pubblicazione, in cui si farà conto della scienza di laboratorio, invece di 'resurrezione scientifica' della Sindone, pare che se ne voglia decretare la morte definitiva.**

Ultima annotazione: mi ha molto incuriosito conoscere la personalità del Vicariato di Roma che, **in anticipo di due anni**, ha approvato, con la lieve aggiunta del termine "scritturistica" a "testimonianza", il volume ancora in gestazione. Fino al momento in cui scrivo, la mia ricerca è stata infruttuosa.

Era proprio necessaria un'approvazione ecclesiastica? Probabilmente sì, perchè, quanto a me, è stata questa l'unico stimolo a farmi leggere le 46 pagine di questo 'Saggio'... **p o c o s a g g i o !**

**FONTI DI INFORMAZIONE E MATERIALI  
SULLA SINDONE DI TORINO  
AGGIORNAMENTO**

A cura di Joe MARINO

- **CENTRO DE ESTUDIO Y DIFUSION DE LA SANTA SINDONE** - Reconquista 1011 - 1003 Buenos Aires, Argentina, Presidente: prof. Antonio Lagares.

- **MR. CHARLES R. COYLE - DOMINO'S EXECUTIVE CENTER SUITES** - Suite A - 365 - 24 Frank Lloyd Wright Drive - P.O. Box 2186 - Ann Arbor, MI 48106 USA.

Mr. Coyle vende autentici "leptons" di Ponzio Pilato, la moneta che si ritiene si trovi sull'occhio destro dell'Uomo della Sindone.

- **MR. RUDOLF J. DICTL** - Shroud Newsletter - 41 Pineview Lane - Boulder, CO 80302 - 9414 - USA.

Mr. Dictl, membro dello STRP, ha iniziato un notiziario trimestrale.

- **ENVIRONMENTAL STUDY OF THE SHROUD IN JERUSALEM** - 5714 Holladay Blvd.- Salt Lake City, Utah 84121 - USA. Coordinatrice, Suor Damian.

E' disponibile una videocassetta di 40 minuti intitolata "The Shroud of Jerusalem", in cui viene presentata la ricerca svolta da questo gruppo.

- **GREENHAVEN** - 577 Shoreview Park Rd. - St. Paul, MN 55126 - USA.

Questo editore ha disponibile un libro del dott. Daniel Scavone, professore di storia all'Indiana State University di Evansville. Si intitola "The Shroud of Turin".

- **LEAFLET MISSAL COMPANY** - 419 West Minnehaha Avenue - St. Paul, MN 55103 - USA.

Questa ditta fornisce la doppia immagine della Sindone e del dipinto di Aggeman; è disponibile anche una videocassetta di 25 minuti intitolata "The Shroud of Turin".

- **MAN & MOLECULES** - Box 19210 - Washington, D.C. 20036 - USA.

Presso questa ditta è disponibile un'audiocassetta e la trascrizione di una conferenza tenuta dal dott. Giles Carter dell'Eastern Michigan University riguardante la teoria che l'immagine presente sulla Sindone sia causata da raggi X.

- **Mbsp** - P.O. Box 1054 - Reisterstown - MD 21136 - 1054 USA.

Questo editore vende il libro di Marie Pilny "The Shroud of Jerusalem".

- **PICKOVER, CLIFFORD**, c/o IBM Thomas J. Watson Research Center - Yorktown Heights, NY 10598, USA.

Mr. Pickover è autore del lavoro: "Rendering of the Shroud of Turin Using Sinusoidal Pseudocolor and other Image-Processing Techniques".

- **WILEY & SONS PUBLISHERS** - 605 Third Ave. - New York, NY, 10158 - 0012 USA.

Questo editore ha disponibile un libro dello scienziato dello STRP Eric Jumper intitolato: "The Shroud of Turin: Case History in Chemical Analysis".

Traduzione di Emanuela MARINELLI



BOLOGNA 6 - 7 MAGGIO 1989

Palazzo Montalto, sede del Collegio S. Luigi  
dei Padri Barnabiti,  
Via D'Azeglio 55

**SIMPOSIO INTERNAZIONALE**

**LA S. SINDONE E L'ICONOGRAFIA**

Col patrocinio dell'Università degli Studi di Bologna, nel nono centenario di fondazione e della Regione Emilia Romagna.

L'organizzazione del Simposio è affidata alla delegazione per l'Emilia Romagna del Centro Internazionale di Sindonologia.

L'incontro in questo particolare momento di controversie sulla S. Sindone, ha lo scopo di chiarire e di approfondire i rapporti che sono emersi, in oltre 50 anni di ricerca, fra l'immagine sindonica, l'iconografia ed altre forme d'arte.

Coloro che desiderano partecipare al Convegno sono invitati a prendere contatto con la Segreteria, scrivendo a:

Prof. Lamberto COPPINI,  
direttore dell'Istituto di Anatomia Topografica  
Via Irnerio, 48 40126 Bologna,  
tel.: 051-243.103 (prenderà 351.680)

Dai primi di marzo verrà inviato agli interessati il programma dettagliato e tutte le informazioni per la partecipazione.

L'accettazione delle comunicazioni sarà subordinata al giudizio del Comitato Scientifico.

Parallelemente al Convegno e nella stessa sua sede di svolgimento, sarà allestita una mostra iconografica.

Prof. Lamberto COPPINI

**NOTIZIE VARIE**

di Ilona FARKAS

Negli anni passati l'attività sindonica nel periodo prenatalizio era sempre un po' ridotta, perchè la gente pensava alla nascita del Bambino Gesù e non alla morte e risurrezione di Gesù Cristo. Questa tradizione è stata completamente cancellata nel 1988; Certamente è il risultato dell'effetto "radiocarbonio", fatto è che l'anno scorso non abbiamo avuto un momento libero nei mesi di novembre-dicembre e ciò ha continuato anche nel gennaio di quest'anno. La incredulità provocata dai risultati dell'esame col radiocarbonio 14, arricchita con una buona dose di indignazione, ha fatto sì, che dappertutto in Italia si sono svolte delle conferenze, incontri con i più autorevoli esperti di sindonologia. Una parte notevole è toccata al Gruppo Collegamento pro Sindone, i cui membri non si sono risparmiati di mettersi a disposizione dei richiedenti.

Il 1. dicembre il Centro Culturale Enrico Medi di Verona, ha organizzato una conferenza (extra, perchè per la Quaresima erano già previste delle conferenze) per chiarire i recentissimi risultati ormai arcinoti. Più di 400 persone erano presenti alla serata sindonica con la partecipazione dei professori Bruno Barberis, Emanuela Marinelli, Mario Zatti e Mario Moroni. Il 2. dicembre E. Marinelli è "volata" a Palazzolo sull'Oglio (Brescia) per tenere delle proiezioni agli alunni dell'Istituto Professionale per il Commercio. Appena terminato il suo impegno in detta scuola la Prof.ssa Marinelli era attesa a Firenze per partecipare alla "Tavola Rotonda" tenutasi all'Auditorium del quotidiano "La Nazione" il 3 dicembre, organizzata dal Collegio periti esperti della Toscana. Gli altri oratori erano il Prof. Lamberto Coppini, P. Vittorio Marconzi, Prof. Gino Zaninotto e Mario Moroni. Nella "Sala" erano esposte le

più belle opere sindoniche del Maestro Stano Dusik, che era presente tra il pubblico. Del successo di questa manifestazione hanno scritto parole lusinghiere lo stesso giornale "La Nazione" e "Toscana Oggi".

Il giorno successivo è stato ripetuto lo stesso incontro a Bologna, nella sala del Centro Culturale S. Domenico. Oltre agli oratori già menzionati, ha partecipato anche il Prof. Ettore Verondini.

L'interesse per la Sindone non è mancato nemmeno al Sud. A Catania ha tenuto una conferenza il dott. Francesco Aronadio, mentre a Palagiano (Taranto) è stata allestita la mostra del P. Ignazio Del Vecchio. Lui stesso il 5 dicembre ha parlato della S. Sindone, mentre l'8 dicembre all'Associazione Culturale "Prometheus" ha tenuto una proiezione, seguita con grande interesse, E. Marinelli. Il 14 dicembre la Prof.ssa Marinelli è stata invitata dalle Suore Dorotee di Cemmo a Roma per tenere una conferenza sulla Sindone. Dato enorme successo della iniziativa, la conferenza è stata ripetuta in occasione di un altro "ritiro" presso le stesse Suore, il 3 gennaio 1989. Anche le parrocchie sono interessate all'argomento, e E. Marinelli ha parlato il 15 dicembre nella Parrocchia di N.S. di Guadalupe, e in un'altra occasione per i fedeli del Gruppo di Don Ennio Innocenti.

Nel numero precedente ho già accennato all'enorme interesse dei giovani per la Sindone, specialmente dopo il "famoso" risultato col radiocarbonio 14. Perciò le visite presso le scuole sono continuate. Il 15 dicembre Gino Zaninotto ha parlato agli alunni della Scuola Media a Poggio Ameno (Roma), mentre cinque giorni sono stati dedicati da E. Marinelli agli alunni dell'Istituto Magistrale "S. Cuore", all'Istituto Professionale di Via di Saponara ad Acilia e all'Istituto Magistrale Maria Mazzini a Roma. Il 26 gennaio era di nuovo il turno di G. Zaninotto presso la Scuola Media di Via del Pigneto.

Non è cessato l'interesse nemmeno da parte del mass media. I quotidiani, settimanali, mensili continuano pubblicare articoli sull'argomento e molte lettere dei lettori. Particolare interesse ha dimostrato la Radio locale di Vero-

na, dopo il successo della già ricordata conferenza, e ha voluto rispondere alle numerose domande degli ascoltatori. Oltre alle risposte date dal Prof. Barberis, presente in studio, hanno chiesto aiuto anche a E. Marinelli e a G. Zaninotto, i quali da Roma rispondevano ai quesiti posti dagli ascoltatori. Ma un'altra radio si è fatta viva. La Radio di Lecce ha trasmesso l'8 gennaio una lunga intervista fatta a Roma dalla Sig.a Lulli Luella alla Marinelli e al Zaninotto. Merita una particolare attenzione l'articolo di Don Luigi Fossati, pubblicato da "Studi Cattolici" nel N° di dicembre 1988, con il titolo: Reliquia o Icona?

Un argomento collaterale alla Sindone, il Sudario di Oviedo, è stato trattato durante la Conferenza Stampa che si è tenuta il 13 gennaio nella Sala di Famiglia Cristiana a Roma. Hanno parlato il Prof. P. L. Baima-Bollone e Mons. G. Ricci. Non è emersa alcuna novità di rilievo, dato che gli esami devono essere ancora ultimati.

Anche dall'Estero continuano ad arrivare notizie e commenti riguardanti i recenti risultati. Dalla Francia Frate Bruno Bonnet-Eymard ci ha inviato il testo del telegramma spedito al Card. Ballestrero e firmato dallo stesso Fr. Bonnet-Eymard, dal dott. Pierre Mérat e dall'Abbé Georges de Nantes in nome di 2.500 cattolici, che hanno partecipato ad una conferenza pubblica a Parigi.

Dalla Polonia il dott. Stanislaw Waliszewsky ci comunica che il 14 febbraio 1989 avrà luogo a Cracovia un Convegno della V<sup>a</sup> sezione di Sindonologia polacca con il seguente programma:

1. La storia stessa difende l'autenticità della Sindone.
2. Ematologia moderna, come cardinale prova dell'autenticità.
3. La prova col C 14 non è sempre affidabile.
4. Una nuova ipotesi riguardante l'accumulazione dei isotopi C 14 nella cassa di argento dove fu custodita la Sindone.
5. Discussione di: un film sindonico proiettato a Londra nell'ottobre del 1988.
6. Valutazione esegetica e conclusione.

Dopo il Convegno sono previste conferenze con diapositive

in tutta la Polonia fino al 19 febbraio. Commenti negativi ai risultati col radiocarbonio 14 sono stati pubblicati da esperti polacchi.

Ci sono arrivati anche articoli apparsi su quotidiani portoghesi, che accolgono con molta perplessità il comunicato ufficiale del Card. Ballestrero.

Certamente è dovuto a questo aumentato interesse per la Sindone, la nuova veste della rivista sindonica francese Montre-Nous Ton Visage, pubblicata dall'omonima associazione di Parigi. Il bollettino uscirà ogni tre mesi con 32 pagine, il costo dell'abbonamento è di 80 franchi (circa 17.000 lire). L'indirizzo a cui rivolgersi è: 1 Rue de Staël, 75015, Paris.

Un'altra rivista sindonica ha aumentato il numero delle pagine in occasione del 50° numero pubblicato. Si tratta di Shroud News, edita da Rex Morgan (Australia).

Tutte le notizie che giungono a Collegamento pro Sindone confermano che nuovi esami e continui studi sono indispensabili. Non si può cancellare con un colpo di spugna intense ricerche di 90 anni con risultati inoppugnabili a favore dell'autenticità della S. Sindone. E' possibile che i lavori svolti finora siano stati tutti inutili? Le spese del trasferimento a Torino nel 1978 degli scienziati americani dello STRP erano soldi buttati in aria, e tempo sprecato di gente qualificata e di buona volontà? Questo non può affermare nessuno! E chi pensa ai missionari i quali proprio con le immagini di questo Lenzuolo hanno svolto un lavoro imponente nell'evangelizzazione dei popoli del Terzo Mondo? Tutto questo non è possibile cancellare, perciò la Sindone rimane sempre un punto di riferimento nella presentazione della Passione, Morte e Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo!

Gli articoli su Collegamento pro Sindone sono sempre firmati. Ciò è indispensabile perchè sull'argomento Sindone è possibile esprimere opinioni anche divergenti fra loro e ogni autore espone il suo punto di vista personale.

**ogni cittadino deve sapere**



**un cappio per  
la stampa  
periodica**

Spedire un periodico in casa o all'edicola costerà all'editore il 900 per cento in più (ripetiamo: il 900 per cento in più).

Centinaia e centinaia di testate morivano.

La tiratura diminuiva di milioni di copie.

Ogni cittadino deve sapere!

**CON LA STAMPA PERIODICA MUORE LA DEMOCRAZIA**

A CURA DELL'



UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA